



Le SENTINELLE DI NONNO NINO

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Domenica 28 Agosto 2022 - Anno III n. 6 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio
22.500 copie inviate



Un lungo travagliato anno si conclude.
La scuola è la porta del futuro e il domani
appartiene a coloro che si preparano ad affrontarlo!



IN QUESTO NUMERO

PRIMO GIORNO:

APERTURA DEI LAVORI **AMBIENTE**

di Domenico Bilotta

Pag. 4

AMBIENTE E ALBERI MANGIA VELENI

di Maurizio Pascucci

- Istituto comprensivo di Piazza al Serchio (LU)

Pag. 6

- Liceo Enrico Fermi di Cicciano (NA)

Pagg. 7, 8, e 9

- Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro (TP)

Pagg. 9 e 10

IIS Polo Tecnico di Adria (RO)

Pagg. 10 e 11

- Sergio Tamborrino e conclusioni

Pagg. 11, 12 e 13

SECONDO GIORNO:

IL FEMMINICIDIO: GIOVANI E GIOVANISSIMI SI CONFRONTANO E PREPARANO L'INCONTRO PER LA CONFERENZA NAZIONALE

di Domenico Bilotta

- Istituto Giovagnoli di San sepolcro (AR)

Pagg. 14, 15 e 16

Istituto comprensivo di Piazza al Serchio

Scuola media di Gramolazzo (LU)

Pagg. 16 e 17

Cicognini di Prato

Pagg. 18 e 19

Istituto Benedetto Radice di Bronte (CT)

Pagg. 19 e 20

Istituto Volta e Gobetti - Bagno a Ripoli (FI)

Pagg. 20, 21 e 22

IL SALUTO DELLA DIRETTRICE RESPONSABILE

Le Sentinelle di Nonno Nino, la legalità è un gioco di squadra

È molto difficile, ma allo stesso tempo stimolante, accettare la direzione del periodico della Fondazione Caponnetto. Difficile, in quanto la figura del direttore precedente, Nazareno Bisogni, purtroppo scomparso da poco tempo in modo repentino, è stata talmente significativa, sia professionalmente che per l'umanità della persona, da rendere quasi presuntuosa, da parte mia, la benché minima velleità di non farne sentire la mancanza; stimolante, perché il ruolo che la Fondazione e nello specifico il suo periodico hanno conquistato in particolare nello svolgimento del loro compito di presidio della legalità, dà una spinta, specialmente in tempi bui come quelli che stiamo vivendo, di coraggio, impegno e perché no, gioia, che fa giustizia dei pur fondati timori di non essere all'altezza del compito.

Nel rassicurare i lettori che Le Sentinelle di Nonno Nino continuerà a ragguagliare sulle iniziative della Fondazione e non cambierà la sua natura di luogo di dibattito e confronto con i grandi temi che emergono dall'evoluzione della realtà italiana, segnalo al nostro pubblico l'esigenza, emersa nel corso della vita del giornale, di tenere acceso il focus anche sui dati che affiorando dalla società danno la dimensione della dinamica della criminalità nel suo rapporto col territorio.

Infine, nel porgere i miei saluti ai nostri lettori e augurandomi di non deludere le aspettative di chi, con un gesto che mi ha onorato e di cui sono profondamente grata, mi ha proposto di dare il mio contributo al giornale, voglio ricordare e rendere pubblica una sorta di promessa che in molti della mia generazione si fece nei giorni terribili della mattanza del giudice Giovanni Falcone e della sua scorta, del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta, e a valle delle amare parole del giudice Antonino Caponnetto: in molti, promettemmo silenziosamente che avremmo fatto qualcosa. È passato molto tempo, ma certe promesse non si possono dimenticare. E ora, con l'aiuto di tutti voi, spero di onorare, almeno in parte, quella promessa.

Stefania Valbonesi

TERZO GIORNO:**LA CITTÀ E I SUOI BENI***di Sergio Tamborrino***Convitto Nazionale Statale Cicognini di Prato**

Pagg. 22 e 23

Istituto Tecnico Commerciale Statale L. Sturzo di Bagheria (PA)

Pag. 23

IV Istituto comprensivo Domenico Costa di Augusta (SR)

Pag. 24

Liceo C. Lorenzini di Pescia (PT)

Pagg. 24 e 25

Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari di Prato

Pagg. 25 e 26

Liceo Rodolico di Firenze, l'IIS Fermi di Santo Stefano di Cadore, l'IC Vasi di Corleone e la DD Siragusa di Palermo

Pagg. 26 e 27

QUARTO GIORNO:**IL NOSTRO IMPEGNO CIVILE***di Sergio Tamborrino***Istituto comprensivo G. Marconi di Licata (AG)**

Pagg. 28 e 29

ISIS Antonio Pesenti di Cascina (PI)

Pagg. 29 e 30

I.C. di Piazza al Serchio**- Primaria di San Romano**

Pag. 30

I.C. Montemurlo**- Primaria Manzi**

Pag. 30

I.C. Montemurlo**S.M. Salvemini La Pira**

Pag. 31

Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno a Ripoli - Antella (FI)

Pag. 31

Un addio al nostro Direttore Nazareno Bisogni

Pag. 32

Esempi e valori da emulare

Pagg. 33 e 34

EDITORIALE

Da lunedì 9 a giovedì 12 maggio una lunga maratona ha coinvolto tutte le scuole del nostro progetto *Giovani sentinelle della legalità*. Per questo terzo appuntamento abbiamo raggruppato le scuole in quattro grandi aree: *l'ambiente, il femminicidio e la violenza di genere, la mia città e i suoi beni, il nostro impegno civile*.

Sotto il primo titolo abbiamo incluso le scuole che hanno avuto in qualche modo a tema *l'Ambiente*, la conoscenza del territorio in cui vivono e lo sviluppo sostenibile. Mentre la seconda giornata tutte le scuole che hanno affrontato il tema sul *femminicidio e la violenza di genere*.

Nel terzo gruppo - *La mia città e i suoi beni* - abbiamo voluto mettere insieme questioni apparentemente distanti con un tratto comune che impone di occuparsi del luogo in cui si vive guardandolo da punti di vista differenti: ci sono spazi da recuperare e il decoro urbano, il traffico e i trasporti pubblici, il verde pubblico e le barriere architettoniche, la scuola e il quartiere. In questo caso abbiamo provato a scambiare queste esperienze in modo da cogliere dei momenti di connessione e di interdipendenza, con l'obiettivo di provare a disegnare la città così da tenere conto delle criticità del nostro tempo con soluzioni che invitino anche a cambiare il nostro stile di vita. In ultimo *L'impegno civile*. Temi distanti ma che rimandano al cuore dell'Educazione civica, delle occasioni per illustrare una questione specifica a cura di ogni scuola.

Il nostro compito è stato quello di connettere i diversi punti di vista sollecitando alla riflessione e alla esplorazione di legami, criticità, possibili sviluppi in modo da comporre un quadro unitario dei temi affrontati.

In confronto agli anni scorsi, gli appuntamenti di maggio - a differenza dei primi che si tengono fra ottobre e dicembre e dei secondi in marzo e aprile, di cui abbiamo ampiamente scritto nei numeri precedenti - hanno avuto una variazione maturata nel tempo, frutto di un'analisi che ogni anno a fine progetto la Fondazione fa del proprio lavoro, verificando efficacia e puntualità nel soddisfare le esigenze che ci giungono dalla scuola per rendere più pregnante il protagonismo dei giovani nei luoghi in cui vivono, la loro partecipano alla discussione pubblica, le loro proposte e soluzioni, soluzioni e sollecitazioni a chi ha il governo della cosa pubblica, divenendo così interlocutori attivi nell'individuare le emergenze e nel delineare interventi risolutivi.

In passato, il terzo appuntamento si svolgeva in ambito provinciale i giovani dopo gli incontri con i propri Comuni, si confrontavano alla presenza degli amministratori comunali, provinciali e della Regione. Abbiamo poi tentato degli incontri a livello regionale, ma la demagogia della cattiva politica ha fatto scoprire che ci siamo venduti i beni di famiglia!

Non ci sono sale sufficientemente ampie e se ci sono, occorre pagare per l'uso e per usufruire delle attrezzature - sono state le risposte che abbiamo ascoltato per qualche anno!

Parole del genere in un Paese normale lascerebbero basiti tutti per la scarsa sensibilità democratica e la sottovalutazione della questione degli spazi della democrazia. Le nostre sale pubbliche si sono trasformate in luoghi per eventi privati, i più vari, e la partecipazione dei cittadini è sempre più confinata in ambiti ristretti e angusti. È una vera e propria emergenza democratica perché il confronto pubblico è sostituito da quello virtuale sui social e a ragazzi e ragazze non è per-

messo di interloquire con chi ha il governo della cosa pubblica.

E i cittadini? - Come nei titoli di alcuni film nazionali popolari anni '70 del secolo scorso - stanno a guardare!

Che fare?

Abbiamo chiesto a insegnanti, ragazzi e ragazze, bambini e bambine di tenere questi terzi incontri in videoconferenza a livello nazionale, confrontandosi su temi comuni, come spiegato inizialmente, e il risultato delle quattro giornate, le loro proposte, le loro domande saranno la sfida che contestualizzerà la Conferenza finale di Novembre.

Sarà in forma mista, in rete e dal vivo per le scuole che possono raggiungere il teatro o la sala che ospiterà la Conferenza, perchè vogliamo che sia in presenza per chiudere l'esperienza della pandemia e ritrovare il senso del confronto dal vivo - e ci auguriamo che le istituzioni ci offrano uno spazio adeguato, condividendo l'importanza dello stare insieme, vicini, degli sguardi e delle emozioni. Ricordiamo pure i nostri continui appelli ad investire sul potenziamento delle reti per le strutture pubbliche come sono le scuole!

Ancora una volta insieme agli insegnanti, armati di buona volontà e fedeli ai principi di Antonino Caponnetto, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e per tutti quelli che hanno dato la vita per il nostro Paese, chiediamo alle persone di buona volontà di tenere saldo l'obiettivo di costruire una coscienza civica capace di contrastare la politica del compromesso, la cultura mafiosa e riaffermare i valori della nostra Costituzione e della democrazia.

Sono le stesse ragioni che chiediamo alla buona politica.

Domenico Bilotta

Alla politica chiediamo: affrontiamo il futuro con impegni e programmi

Impossibile



PRIMO GIORNO:**APERTURA DEI LAVORI AMBIENTE**

di Domenico Bilotta

Questa prima giornata è dedicata all'ambiente, tema che da un paio di decenni preoccupa sempre più i nostri giovani, e a scuola della salute del nostro pianeta, se ne parla sempre più e con inquietudine.

Se si andasse a votare e potessero votare i giovani che hanno meno di 18 anni da un paio di decenni, avremmo un'affluenza alle urne del 100%! Ma pare che l'apprensione sia solo la loro, per il mondo degli adulti e di chi ha poteri decisionali l'inquinamento sembra sia oramai normalità. Anzi, sono i requisiti su cui basare potenza ed innovazione, per i buoni, e per gli altri, affari da spartire con mafiosi e lestofanti!



Basti pensare all'impatto ambientale dovuto allo smaltimento dei rifiuti. Da diversi anni ne parlano i ragazzi del Liceo Medi di Cicciano (NA). La Terra dei fuochi, da decenni infestata da rifiuti dalla camorra ed oggi è calato nuovamente il silenzio. Terra aggredita e martoriata con la complicità di corrotti ma anche da una totale assenza di cultura civica e sociale da parte dei cittadini, come hanno fatto notare gli studenti. Sono 1.076 km² e 57 comuni coinvolti per quanto riguarda i rifiuti tossici e le discariche abusive. Scarti di industrie del Nord, ma anche di laboratori e di ospedali per non parlare dei "moderni" sistemi di agricoltura e di allevamento che utilizzano prodotti nocivi alla salute, la corruzione non ha avuto confini. Uomini senza principi e senza scrupoli che hanno messo a repentaglio la salute di tutti, prova ne è l'aumento di tumori in quei territori.

Chissà se fra qualche anno nel revisionare la storia non si dirà – per usare la chiave di lettura sulla trattativa Stato-mafia – che i poteri occulti ci hanno salvati dall'avvelenamento da nutella! Ma il sistema è diventato globale, esempi eclatanti sono sotto gli occhi di tutti e sono proprio i ragazzi a parlarcene, strappando le bende dagli occhi al mondo di ignari e scettici.

L'isola di plastica nel pacifico (*Pacific Trash Vortex*), vortice di correnti che porta a riunire la spazzatura dei continenti in quel punto, secondo alcune stime dell'area, si estende per 700.000 km² fino a più di 10 milioni di km² cioè, un'area più estesa della superficie degli Stati Uniti e lo studio è della stessa Marina degli Stati Uniti. Charles Moore, oceanografo americano, ritiene che l'area possa contenere 100 milioni di tonnellate di detriti.

Ma l'isola non è sola!

Ve ne sono altre: una simile è a nord dell'Oceano Atlantico, chiamata *North Atlantic garbage patch*; un'altra nell'oceano Pacifico a ovest delle coste del Cile; poi vi è quella allungata tra l'Argentina e il Sud Africa e infine, un altro accumulo in corso di formazione è nel mare di Barents.

Possiamo parlare ancora di allarmismo?

Che dire dell'aumento del gas serra che ha causato e continua a causare il riscaldamento globale?

Gli scienziati ritengono che se non interveniamo, non fra 10 anni ma subito, le conseguenze sono catastrofiche sia sul clima, sia sull'ambiente.

Siamo tutti responsabili e ognuno può contribuire a contrastare questo stato di cose.

I giovani non ci stanno chiamando in causa, ma ci stanno letteralmente facendo causa!

Chiedono il diritto alla vita, alla libertà, la tutela del genere umano per loro e per le prossime generazioni.

Non si possono più fare compromessi. La Politica, quella dei valori e dei principi deve emergere, essere accanto ai giovani, aiutarli a nutrire fiducia nelle istituzioni attraverso la cittadinanza attiva, cambiando la politica degli interessi privati, partendo dai propri bisogni in difesa dei beni comuni.

Da queste pagine ritorneremo a riproporre al nuovo governo che si insedierà e al Ministro all'Istruzione di lanciare la campagna di sensibilizzazione sul divieto delle bottigliette di plastica nelle scuole del nostro Paese. Cercheremo di trovare ascolto in quella politica che metterà nei propri programmi quelle che sono le aspettative dei cittadini e dei nostri giovani.



AMBIENTE E ALBERI MANGIA VELENI

di Maurizio Pascucci

Lunedì 9 maggio primo incontro di questa lunga maratona di cui abbiamo dato ampi chiarimenti nell'editoriale di questo giornale. Grazie alla rete si possono confrontare scuole dal Veneto alla Lucchesia, dalla Campania alla Sicilia e attraverso il dialogo, trasferire esperienze, condividere dati, proposte e, grazie a questo lavoro comune, avanzare richieste ai parlamentari che saranno presenti a novembre alla conferenza finale. Lo slittamento di data sarà inevitabile per le elezioni politiche del 25 settembre.

Abbiamo illustrato lo svolgimento della mattina: ogni scuola ha 7 minuti iniziali per presentare il proprio progetto, le proprie idee e proposte riguardo l'ambiente. Nella seconda parte la condivisione delle proposte saranno oggetto di una discussione più ampia in modo che alla conferenza nazionale non vi siano domande coincidenti, oltre a lasciare ampio spazio ai parlamentari per rispondere alle domande dei presenti, e di quelli in collegamento, su tutte e quattro le macro aree. In questa mattinata si parlerà di educazione alla bellezza e alla difesa dell'ambiente del proprio territorio o di valorizzare e far conoscere i luoghi di appartenenza, come ad esempio i bambini della scuola primaria di Pieve San Lorenzo in Garfagnana, che parleranno di scoperta e uso delle erbe anche in merito alla salute.

Tutti insieme elaboreremo le domande da fare perché vogliamo proseguire l'esperienza positiva dello scorso anno, dove per la prima volta alla conferenza nazionale, abbiamo avuto senatori e deputati presenti per tutto l'arco della mattinata, hanno ascoltato e si sono confrontati con i ragazzi.

Ma dobbiamo fare di più, dobbiamo fare in modo che le domande e le proposte non rimangano sulla carta ma ognuno di loro prende nei confronti dei giovani degli impegni.

Noi dobbiamo sollecitare la politica, soprattutto alla buona politica, a far sì che nel nostro Paese ci siano segnali netti di cambiamento. Da parte nostra saremo sempre accanto alla scuola e agli studenti che con le loro proposte, i loro lavori, seguiti con passione dai propri insegnanti sono esempi tangibili e segni di speranza.

Dobbiamo quindi fare in modo che queste quattro giornate siano incisive e da pungolo per i nostri parlamentari, fare in modo che le campagne di sensibilizzazione siano realizzate per quanto riguarda l'ambiente, la proposta del divieto delle bottigliette d'acqua di plastica, il femminicidio.

Non ci fermeremo e continueremo a farlo anche sulle pagine di questo giornale, non possiamo tollerare che un Ministero, un Ministro non rispondano all'appello e alle richieste dei giovani e di chi è impegnato alla loro formazione.

Anche di questo chiederemo risposte alla politica. Da parte della società civile il compito di essere da sprone e non lamentarsi al bar per poi tornare a casa in pantofole, abbiamo tutti il dovere di essere cittadini attivi.

Nell'occasione abbiamo informato dell'evento *Yes to memory* - di cui ampio spazio è stato dedicato in giugno con il n. 4 del nostro giornale - in ricordo dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che si è svolto a Suvignano (SI) il 23

maggio nell'anniversario del trentesimo anno dalle stragi di Capace di Via D'Amelio.

Volevamo fare l'iniziativa a Roma, al Colosseo per dare un segnale importante, un segnale per dire No alle mafie, No alle dipendenze, No alle guerre.

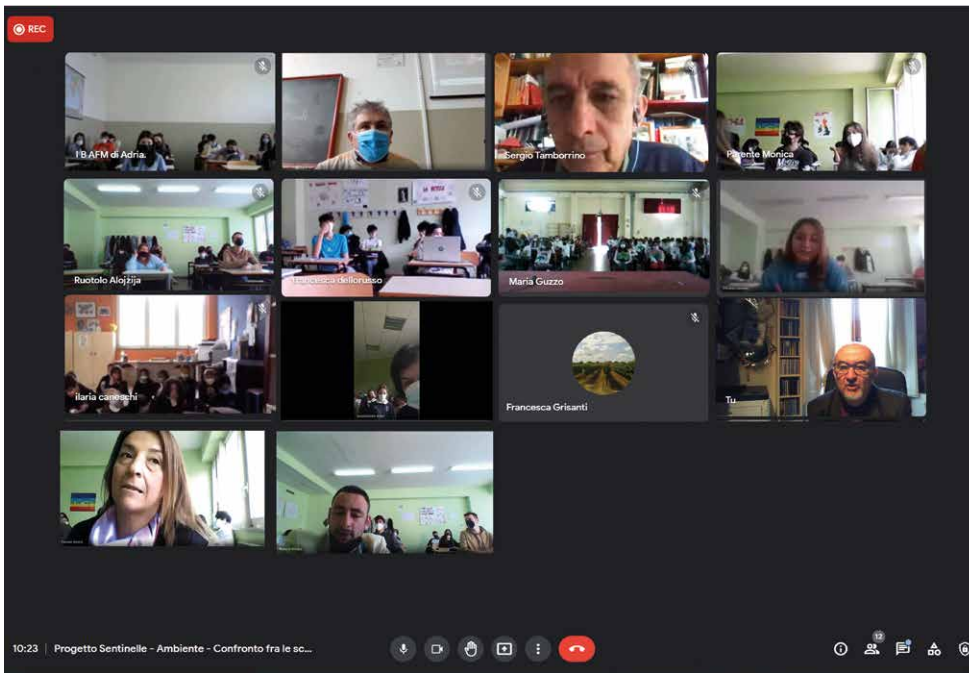
Ma anche su questo dal Ministero nessuna risposta!

In questo anno anomalo che ci ha costretti a scrivere in differita ma, noi da inguaribili ottimisti, è come avere il vantaggio di leggere il futuro!

Il 23 maggio la risposta è arrivata da oltre 1500 ragazzi presenti a Suvignano.

Non potevamo avere risposta migliore.





Istituto comprensivo di Piazza al Serchio (LU)

Abbiamo iniziato i lavori dando la parola ai più piccoli del plesso della scuola Primaria di Gorfigliano.

La Professoressa Benedetta Canini è intervenuta dicendo: «Intanto voglio ringraziarla e ringraziarvi per averci dato l'opportunità di fare i nostri studi degli stili di vita più sani per noi l'ambiente. La partecipazione al vostro progetto ci ha arricchiti di sensibilità, conoscenze e competenze.

Quest'ultimo incontro ci fornisce l'occasione per fare un'ulteriore riflessione sulle nostre attività, sul nostro impegno profuso per essere cittadini consapevoli e custodi del nostro pianeta.

Noi abbiamo proseguito il progetto "le erbe di casa mia", con l'esperto Marco Pardini e abbiamo avuto l'occasione di conoscere altre specie vegetali».

Ha lasciato poi la parola ai ragazzi che hanno letto un piccolo pensiero di quello che hanno realizzato e anche di quelle che sono le loro speranze per il futuro.

Una bimba ci ha raccontato della sua esperienza nel conoscere alcuni tipi di piante che aveva già visto ma di cui non sapeva né il nome e neppure il loro utilizzo. Ha proseguito un suo compagno dicendo che durante le vacanze estive avrebbe realizzato l'erbario da solo perché aveva imparato come poterlo fare. Un'altra bimba ha aggiunto: «Anche noi oggi dobbiamo osservare la natura che ci circonda e come le api dovremo utilizzare le sue risorse ma sempre con grande rispetto».

Un'altra bimba ci ha parlato dell'esperto Marco Pardini che ha raccontato loro come venivano usate le piante nel passato dalle mamme. Loro capivano come utilizzarle semplicemente osservando la natura e il comportamento degli animali, in particolare le api.

L'insegnante Canini ha proseguito dicendo che hanno realizzato l'erbario che per adesso si compone di sei specie di piante. È stato un lavoro interessante perché con questa realizzazione sono riusciti soprattutto ad uscire sul territorio e fare una ricerca diretta, che ha favorito nozioni interdisciplinari, fatta di osservazione di metodologia di analisi, di ricerca scientifica e di esplorazione. L'erbario personale è frutto di un percorso che ha visto gli alunni coinvolti per tutta la durata dell'anno scolastico, verso il quale hanno mostrato un grandissimo interesse e una grandissima impegno. Ha concluso dicendo: «Ci auguriamo di poter proseguire an-



che l'anno prossimo perché abbiamo tutti il dovere di assumerci le nostre piccole e grandi responsabilità verso l'ambiente. Il vostro progetto è servito tantissimo perché ha sviluppato e ha rafforzato lo spirito di sostenibilità e di rispetto verso l'ambiente. Abbiamo la fortuna di avere una location meravigliosa, basta uscire fuori dalla porta per avere a disposizione una didattica veramente a km 0 e quindi ne usufruiamo e la usiamo quotidianamente per l'osservazione e anche per apprezzare la bellezza dell'ambiente.

Per questo gli alunni anche quest'anno si sono dimostrati veramente interessati, con la voglia di scoprire e la grande curiosità di imparare cose nuove».

Abbiamo ringraziato i bambini e l'insegnante per la passione e per l'impegno che ogni anno dimostrano in difesa del loro territorio e della loro splendida montagna che abbiamo avuto modo di apprezzare negli incontri in presenza.

Primaria di San Lorenzo (LU)

Abbiamo lasciato la parola all'altro plesso del comprensivo di Piazza al Serchio, la primaria di San Lorenzo con l'insegnante Isabella Paladini: «Noi abbiamo proseguito il nostro Powerpoint che avevamo già fatto vedere nella sua prima parte la volta scorsa.

Il nostro obiettivo è quello che i bambini imparino a prendersi cura, perché prendendosi cura anche di una piccola cosa si riesce a fare molto e sul nostro pianeta tutto andrebbe meglio».

A turno i bambini hanno informato che hanno partecipato alla raccolta dei tappini di plastica in modo da contribuire alla costruzione di pozzi per i bambini della Tanzania.

Una bimba ci ha spiegato che insieme ad un gruppo di compagni si sono occupati di riempire di terra delle cassette dove

hanno seminato fragole, basilico e insalata. Le hanno poi annaffiate e curate facendo sì che fossero prodotti sani a km 0. È intervenuto un bimbo dicendo: «Il trasporto di prodotti su camion e navi inquina. Abbiamo costruito tuttavia uno spaventapasseri per difendere il nostro orto e abbiamo riciclato anche le bottiglie di detersivi. Le abbiamo decorate, riempite di terra e abbiamo seminato fiori per abbellire la nostra scuola».

Liceo Enrico Medi di Cicciano (NA)

Rosanna Serpico, referente del progetto ha presentato i suoi ragazzi che hanno affrontato il tema Educare alla bellezza per una scuola sostenibile. Ha aggiunto dicendo: «Per la realizzazione del progetto ragazzi e ragazze si sono interessati riguardo alla bellezza, ovviamente non alla bellezza materiale che è soggettiva, ma una bellezza che avvicina all'armonia, più allo spirituale. Quindi si sono guardati intorno e hanno proposto delle cose per rendere più vivibile, più bella la nostra scuola e anche in vista di quello che i bambini parlavano prima, la salvaguardia dell'ambiente.

Abbiamo cominciato qualche anno fa ad interessarci di ambiente, e la nostra prospettiva si sta restringendo sempre di più, il primo anno i nostri ragazzi si sono interessati per primi delle piante mangia veleni.

Il loro progetto era veramente bello, i ragazzi pensavano alla possibilità di piantare in ogni comune piante mangia veleni.

Noi viviamo in una zona particolarmente difficile dal punto di vista ambientale e quindi i ragazzi sono particolarmente attenti a sensibili a questa tematica.

Adesso invece, propongono delle cose un po' più concrete, vista la difficoltà di arrivare un po' a tutti. Hanno capito che bisogna cominciare dal piccolo per poi cercare di ampliare le vedute».

Le quattro classi che hanno partecipato al progetto erano collegate ognuna dalla propria aula e quindi è sempre la professoressa Serpico a fare da regia passando la parola alla collega Dello Russo e ai ragazzi della IVC che aiutati da un power point hanno presentato il loro progetto: «...oggi vorremmo presentarvi un progetto che ci sta molto a cuore ovvero quello delle panchine del dialogo che saranno disposte in modo circolare nella piazzetta e saranno un posto simbolo di connessione verso la condivisione e su come possiamo aiutare i giovani nel senso di appartenenza ma saranno anche il simbolo di amicizia e relax. Rappresentano un piccolo passo verso l'abbellimento del paese e della ripresa della comunicazione sociale a causa del virus Covid 19.

Una celebre frase dello scrittore Dostoevskij dice che "la bellezza salverà il mondo" e appunto facendo questo piccolo passo potremmo salvare il mondo da quella decadenza che ormai al giorno d'oggi è presente nella società».

È intervenuta un'altra studentessa per sollevare il problema dell'acqua che molto spesso viene dispersa ed è per questo che hanno proposto al proprio comune di mettere a disposizione dei cittadini la "Casa dell'acqua" ma anche l'ecopoint funzionante. Strutture che erano già esistenti ma sono state oggetto di vandalismo ed il Comune è stato costretto a rimuoverle. Infatti tra i punti principale che vogliono mettere all'attenzione è la sensibilizzazione che deve essere fatta proprio ai cit-

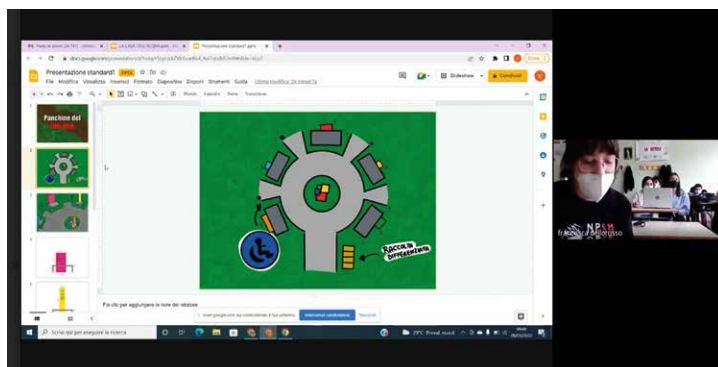


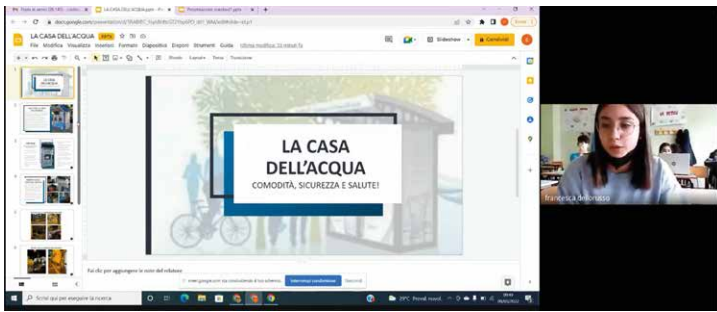
tadini. Gli studenti, definendosi delle vere e proprie centrali educanti, sono disponibili per questo, in collaborazione con il loro Comune per sensibilizzare, attraverso volantinaggio e quant'altro per istruire i cittadini a rispettare le strutture pubbliche, i beni comuni ma anche il rispetto per l'ambiente. Inoltre sono innumerevoli i vantaggi economici e ambientali della Casa dell'acqua messa a disposizione dei cittadini a km 0. Si riducono sprechi e costi per l'acquisto presso i super mercati, i costi del combustibile per il trasporto.

Un'altra proposta che hanno avanzato è la cura del paese contro l'abbandono dei rifiuti sparsi ovunque che danneggiano la bellezza del paese, per questo motivo propongono la sistemazione di cestini appositi come evidenziato nel grafico condiviso.

Il professor Antonio Panico insieme ai suoi ragazzi ha affrontato il tema della riduzione dei rifiuti attraverso le compostiere pubbliche da proporre all'amministrazione locale ma anche per i tanti che hanno i giardini.

Francesco studente di IIIBT ci ha raccontato come con i suoi compagni hanno analizzato il problema dei rifiuti attraverso lo studio delle due macro categorie che sono i rifiuti domestici. Sono partiti dall'analisi secondo cui le stime parlano di circa 4 miliardi di tonnellate di rifiuti e quindi sono molto difficili da smaltire, mentre attraverso le compostiere si possono drasticamente ridurre e tramutare i rifiuti in concime utile sia





per le aree pubbliche, sia per quelle private a beneficio non solo economico ma soprattutto riguardo il senso civico e della salute dei cittadini.

Gaia ha aggiunto in merito all'educazione e la bellezza.

«Partendo dalle parole del giornalista siciliano, Peppino Impastato abbiamo parlato del concetto della bellezza soffermandoci proprio sulla sua vita e sulle sue grandi qualità. Infatti ricordiamo la bellezza che è un aspetto soggettivo in grado di trasmettere armonia e benessere interiore che ci fa star bene con noi e con gli altri.

Poi abbiamo parlato nel senso civico che possiamo trovare all'interno del concetto di bellezza.

Infatti, oltre a trasmettere benessere interiore, è una vera e propria arma che dobbiamo soprattutto utilizzare contro le azioni speculative e contro la rassegnazione.

Infine dopo aver parlato della cultura del patrimonio culturale che contribuiscono all'accrescimento della bellezza, siamo arrivati a uno dei punti più importanti di questi soggetti che ci riguardano personalmente ovvero la bellezza territoriale che dobbiamo sempre valorizzare e rispettare».

La classe della professoressa Serpico, lo scorso anno, aveva richiesto al Comune di Cicciano la disposizione di contenitori appositi per la raccolta differenziata nella propria scuola e, con orgoglio ha informato tutti che i contenitori sono stati forniti e quindi una prima piccola battaglia ha portato i suoi frutti. Hanno proseguito dicendo che quest'anno si sono concentrati nell'organizzare una giornata Green Day al fine di sensibilizzare gli studenti alla salvaguardia dell'ambiente invitandoli a rendere la loro territorio un posto più sostenibile e hanno chiesto nuovamente all'amministrazione la pianificazione di arbusti mangia smog nel perimetro scolastico. Il loro intento è quello di continuare a portare avanti anche le richieste dei compagni che li hanno preceduti e quindi hanno chiesto di installare nella propria scuola fontanelli d'acqua in modo da vietare l'uso di bottigliette di plastica. In poche parole vogliono diventare, e ne siamo fieri, capofila della campagna di sensibilizzazione sul divieto delle bottigliette di plastica a scuola che la Fondazione sta promuovendo a livello nazionale.

Le domande da proporre ai parlamentari da parte degli studenti del Fermi:

1- Secondo il filosofo Jean-Paul Sartre, la libertà si genera dall'azione concreta manifestata dall'azione umana tentato che l'uomo al giorno d'oggi sia pronto per essere libero o deve ancora imparare il senso della giustizia e della responsabilità?

«Inoltre noi sappiamo che la filosofia è il contrario di mafia perché ci permette di essere critici e di seguire la ragione piuttosto che le passioni e quelle che sono considerate comunque azioni scorrette. Quindi la mafia ha davvero paura della scuola e dei suoi insegnamenti contro le azioni illecite?».

2- È possibile aumentare la sicurezza dell'ambiente con l'applicazione di sistemi di sorveglianza?

Abbiamo chiesto ai ragazzi di non demordere, di continuare il loro meraviglioso impegno in modo da farlo diventare un grande megafono mediatico che deve trovare ascolto.

I giovani di Cicciano hanno ben inteso il senso del dialogo, ne sono prova gli incontri con i propri amministratori, prima poco propensi ad ascoltare o avere una collaborazione, ma ragazzi e ragazze non hanno ceduto e la loro perseveranza ha portato i

suoi frutti, i risultati cominciano ad arrivare e il dialogo si è aperto.

Questo risultato lo dobbiamo mettere a frutto anche a novembre con i Parlamentari. Dobbiamo fare in modo che i Parlamentari cominciano ad ascoltare e si facciano carico delle proposte avanzate dai ragazzi per il vantaggio della democrazia e della buona politica.

Alcuni giorni prima ne avevamo parlato con gli studenti del Lorenzini di Pescia e la proposta di sensibilizzare i vivaisti del loro territorio a coltivare piante mangia veleni che possono darci un aiuto.

È chiaro che queste piante non sono il toccasana di tutto. Ci vuole sempre la ragione dell'uomo, il rispetto dell'ambiente, ma piccoli segnali, piccole azioni sono importanti. Piantumare alberi in proporzione alle città che continuano ad allargarsi sempre di più, mentre le campagne diminuiscono di popolazione.

Quindi sono tutti modelli di vita che dobbiamo tenere presente per il futuro non solo per le nuove generazioni ma per tutto il genere umano, e su questo dovremo confrontarci con i nostri politici.

Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro (TP)

Sei classi quarte riunite nella loro palestra auditorium, dove l'insegnante ha tenuto a precisare la felicità di tutti che finalmente insieme si sono ritrovati in palestra pur mascherati!

Abbiamo condiviso la loro soddisfazione in quanto quella palestra manca anche a noi!

Karol, Silvia, Ilenia e altri bambini, a turno hanno spiegato il loro lavoro affermando: *«Purtroppo sappiamo che la mafia e la criminalità organizzata hanno messo già da tempo le mani anche sull'ambiente. La cosa peggiore che è stata fatta è stata quella di smaltire illegalmente i rifiuti di ogni genere, anche molto pericolosi per la vita di tutti. Addirittura è stata inventata nella nostra lingua un nuovo termine, EcoMafia, che è un neologismo coniato dall'associazione ambientalista Legambiente per indicare le attività illegali delle organizzazioni criminali di tipo mafioso che arrecano danni all'ambiente. I rifiuti tossici sono materiali che possono causare la morte, lesioni o difetti di nascita di creature viventi. Il pericolo di questi materiali costituisce un rischio per lo stesso ambiente arrecando inquinamento idrico, del suolo o atmosferico come le piogge acide».*

Hanno aggiunto che vogliono aiutare l'ambiente proponendo la piantagione di alberi mangia veleni per fronteggiare i fenomeni di inquinamento fisico come ha spiegato loro in videoconferenza l'esperto agronomo dottor Giovanni Poletti nella conferenza di febbraio.

«Grazie a questo progetto abbiamo imparato a conoscere l'importanza delle piante mangia veleno che hanno il compito di abbattere l'inquinamento e purificare l'aria. Possono aiutare a rendere più salutare l'aria nelle nostre case, negli uffici ma anche in quelli di ospedali, scuole e luoghi pubblici. Per mantenere più pulita l'aria che respiriamo possiamo circondarci di alcune piante, come Aloe Vera, ficus, Anthurium ed altre piante, con cui arredare gli ambienti che frequentiamo.

Noi chiediamo alla nostra amministrazione di piantare nella nostra città di Castelvetro molte piante mangia veleno così da rendere più salubre l'aria che noi cittadini respiriamo.

Inoltre chiediamogli di abbellire i giardini e i corridoi delle scuole con varie piante mangia veleno.

Abbiamo pensato che se piantare alberi è un dovere è una buona pratica di azione».

Hanno poi preparato un decalogo dei benefici degli alberi che giovano la nostra esistenza.

1- Gli alberi sono esseri viventi in grado di produrre ossigeno e associare anidride carbonica nell'atmosfera, quindi attra-



verso la fotosintesi clorofilliana riescono a mantenere in vita la nostra specie umana e tutte le altre specie animali presenti sulla terra;

2- hanno la capacità di purificare l'area delle nostre città attraverso il fogliame e la loro chioma diventando un beneficio per la nostra salute;

3- hanno la capacità di purificare l'acqua attraverso il processo della microfiltrazione del suolo;

4- sono i migliori alleati per il cambiamento climatico e possono migliorare il clima delle nostre città e per questo sono definiti dei condizionatori d'aria naturali;

5- Le foreste e giardini rappresentano eventi naturali e possono sviluppare la biodiversità animale e vegetale;

6- producono lo stesso benessere sulla salute degli esseri umani riuscendo a migliorare la qualità della vita delle persone;

7- Alberi, foreste e giardini costituiscono ad aumentare la creatività di noi bambini, i ragazzi che vivono in ambiente sano hanno un valore e avranno un cervello più creativo rispetto a quelli costretti a vivere in luoghi inquinati.

Dal mondo dei bambini ci arrivano le loro grida di aiuto e le loro preoccupazioni. La loro passione e la loro innocenza ci porta a utilizzare toni scherzosi dicendo che ci auguriamo che si possa arrivare anche ad inventare qualche pianta che possa mangiare i bugiardi e chi avvelena il nostro pianeta. Allo stesso tempo li abbiamo esortati a continuare insieme ai loro meravigliosi insegnanti e alla loro dirigente nel loro impegno, negli anni si sono occupati di pulire le loro spiagge, avere cura del loro bellissimo territorio di Selinunte. Avere attenzione riguardo i rifiuti e gli sprechi d'acqua, difendere i propri monumenti da atti vandalici. Da Castelvetrano arrivano quindi segnali di speranza.

IIS Polo Tecnico di Adria (RO)

Il professor Marangon ha presentato le due classi prime A e B che per la prima volta hanno partecipato al progetto. Anche loro hanno lavorato sulle piante mangia smog, proposta che è stata presentata nel confronto con l'amministrazione comunale.

Asia, insieme a tutta la classe ha lavorato a questa iniziativa che li ha visti coinvolti durante tutto l'anno. Divisi in gruppi hanno fatto una ricerca su cosa sono le piante mangia smog, le varie tipologie, hanno poi cercato di individuare i luoghi pubblici maggiormente trafficati della città dove poter posizionare i loro interventi e in seguito hanno nominato un rappresentante del gruppo.

Dopo aver esposto il lavoro all'altra classe, la prima A, con un power point hanno proseguito insieme nel progetto.

A turno le compagne di Asia hanno esposto il loro studio riguardo le proprietà delle piante in grado di assorbire CO₂, riuscendo ad abbassare la temperatura dell'ambiente e ridurre l'effetto serra, facendo riferimento al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) secondo il quale alcuni alberi possono ridurre di 4.000 kg di CO₂. Con un grafico hanno evidenziato le piante che hanno questo tipo di proprietà come l'acero riccio, la betulla verrucosa, il ginko biloba, bagolaro, tiglio nostrano, olmo comune e tante altre. Sono passate poi, in base alle proprietà delle piante, ad illustrare dove collocarle che hanno proposto al loro Comune in base alle zone trafficate o ai luoghi di incontro come piazze e la stessa stazione ferroviaria.

Nell'ultimo grafico era visibile il depliant che i giovani di Adria hanno preparato per far conoscere alla cittadinanza la loro proposta.

Hanno voluto condividere con i presenti anche le loro paure e perplessità riguardo l'incontro di marzo con la propria amministrazione e la percezione che hanno avuto è che il Comune non ha capito fino in fondo l'iniziativa e che non pensano di averli accanto.

La Fondazione nel riprendere la parola ha voluto, in maniera accorata, spiegare di aver compreso le loro amarezze, le loro

delusioni, ahinoi sono comuni sentimenti che i cittadini, al di là degli schieramenti politici, hanno nei confronti di un paese che fa fatica a dare un'immagine affidabile nei confronti delle emergenze e aspettative dei cittadini.

Se questo non fosse vero non staremmo qui a discutere e a confrontarci. Non staremmo qui a parlare di responsabilità e di cittadinanza attiva. Non staremmo a parlare di mafia e di corruzione, di poteri visibili e occulti.

La Fondazione ha continuato dicendo che la responsabilità non è solo del Comune di Adria ma di tutto il Paese, e nel caso dei disastri ambientali casca su tutti i potenti della terra e molti di questi sono responsabili di guerre e stermini.

Dobbiamo quindi rassegnarci?

No!

A favore dell'ambiente oggi sono milioni di persone, giovani, cittadini, organizzazioni, intellettuali, scienziati.

Piccole gocce che nel tempo sono diventate maree.

E noi dobbiamo partire da piccoli esempi e non demordere.

I temi proposti non si esauriscono in un solo anno, con la partecipazione degli amministratori che pensano di aver adempiuto al loro dovere nelle due ore di incontro di marzo. I temi rimangono in piedi finché non si è arrivato alla loro soluzione.

L'inaffidabilità non è solo della classe politica ma della cronica immaturità politica dei cittadini.

Abbiamo chiesto ai ragazzi di Adria di utilizzare le pagine del nostro giornale per diffondere le loro proposte ma anche raccontare le loro difficoltà. Abbiamo spesso riportato delle difficoltà riscontrate con alcuni Comuni, ma ve ne sono anche stati altri che hanno dato segni tangibili di concretezza.

Abbiamo mandato agli amministratori le linee guida del progetto, con gli intendimenti, gli obiettivi del progetto e il senso civico che deve guidare lo stesso percorso.

Possiamo rimandarlo nuovamente al Comune di Adria o farlo inviare direttamente dagli studenti.

Abbiamo ribadito più volte che non tutto è facile, o risolvibili in poco tempo, ma il dialogo e il confronto sono le basi per la soluzione dei problemi.

Il cambiamento apportato a questi terzi incontri, che sono preparatori alla Conferenza nazionale, va in questa direzione: preparare il confronto e il dialogo con i parlamentari che hanno il compito di farsi carico delle problematiche del Paese perché ci stanno "stretti" gli stessi comuni.

Segnali forti per dire: «*Vogliamo cambiare! La questione ambientale sia prioritaria. Che gli obiettivi dell'agenda 2030 siano raggiunti e non fatti slittare*».

Gli stessi scienziati hanno lanciato un monito dove se non si interviene subito, rischiamo la via del non ritorno per il nostro pianeta e per il genere umano.

Utilizzate il giornale, far girare gli articoli dei giovani, le loro idee, le loro proposte attuiamo il pensiero di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, le idee camminano sulle gambe dei



prof. Derris Marangon

giovani.

Siamo orgogliosi dei risultati che molti ragazzi hanno raggiunto nei propri territori grazie agli insegnanti che hanno saputo coniugare lo spirito della disciplina Educazione civica, contro chi la vorrebbe surclassare. Risultati positivi che dobbiamo far attecchire in altre zone del nostro Paese.

Piccole gocce, ma non bisogna fermarsi. Dobbiamo crederci. E a novembre, condividendo temi, proposte e percorsi possiamo correggere anche inefficienze e ritardi locali.

Sergio Tamborrino

È la volta di Sergio Tamborrino, della Fondazione che ha ricordato l'evento del 23 maggio a Suvignano: «*Domenico prima ricordava una data importante: il 23 maggio, il trentesimo anniversario dell'uccisione di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.*

Noi ci ritroveremo a Suvignano, vi ha fatto vedere il manifesto e la Mongolfiera. Vorrei offrirvi una riflessione, perché abbiamo deciso di cambiare il punto di vista. Se qualcuno in Italia vuole dimenticare che cosa è successo 30 anni fa, noi non vogliamo dimenticare, noi non vogliamo assolutamente dimenticare che 30 anni fa sono saltate delle automobili con delle persone che stavano facendo il loro dovere.

Mi riallaccio alla legittima preoccupazione che hanno avuto i ragazzi di Adria in merito alla propria amministrazione comunale sulla piantumazione di alberi mangia smog.

A ragazzi e ragazze direi che noi dobbiamo preoccuparci ma se il Comune non ci ascolta, forse dobbiamo cercare un'altra strada, un'altra modalità con cui la nostra voce deve giungere, deve far saltare dalle sedie chi amministra i Comuni, chi amministra le città, chi deve prendere le decisioni, che ha ruoli di governo, di una regione, di un comune o di una provincia della nostra Repubblica.

E come possiamo fare per farci sentire?

Bisogna che facciamo tutti insieme uno sforzo.

Che cosa possiamo fare noi allora in questo caso? Possiamo unirvi, unire le nostre voci.

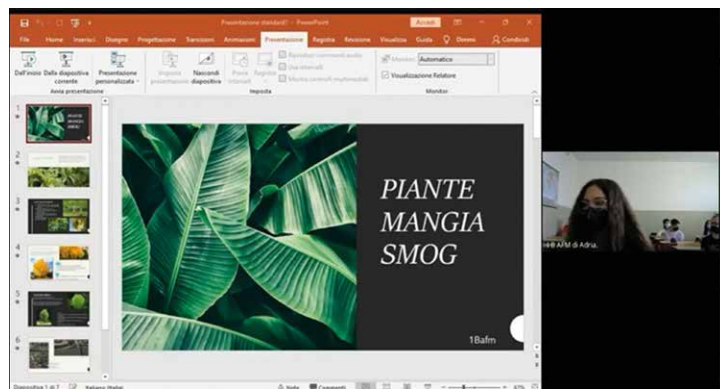
Faccio un esempio.

Nelle nostre scuole ci sono tante bottiglie di plastica. Facciamo questa grande battaglia di togliere le bottiglie di plastica dalle nostre scuole, tutti insieme senza distinzione di scuola, primaria, secondaria, licei scientifici, classici, tecnici.

Le nostre voci saranno tante e dobbiamo essere capaci di uscire fuori dalla scuola e farlo sentire ai nostri genitori, amici. Questo aspetto ormai è irrinunciabile.

Se noi avremo la capacità di fare queste battaglie, anche piccole, abbiamo la speranza di vincerle. Questo vale anche per gli alberi mangia veleni, si deve ricreare un circuito per cui gli alberi ci garantiscono una migliore vivibilità nelle nostre città, ma anche da un punto di vista estetico come ci hanno ricordato i ragazzi di Cicciano sull'educazione alla bellezza. In nessuna città, in nessun comune del nostro Paese quando si rompe un contenitore dei rifiuti non si deve lasciare lì il contenitore rotto e i rifiuti dispersi per terra, perché quello è il segnale che ha vinto la bruttezza.

Se noi ci abituiamo a lavorare tutti insieme, ed è questo è il senso di questo incontro, possiamo avere un'opportunità.



Permettetemi di fare un'osservazione un po' critica, quando noi facciamo gli incontri con gli amministratori locali, con i parlamentari o con gli esperti, dobbiamo evitare la ripetizione delle stesse domande, perché questo offre l'opportunità al nostro interlocutore di rispondere alle solite cose. Dobbiamo invece utilizzare questi momenti per fare poche, precise e circostanziate domande.

Questo è il senso che abbiamo voluto dare a questo appuntamento.

Vogliamo curare il verde nelle nostre scuole?

Chiediamo che ci siano risorse specifiche in ogni scuola per avere il verde nella scuola; vogliamo avere il circolo delle banchine come propongono gli studenti di Cicciano?

Bene dobbiamo avere le risorse.

Se ci sono delle situazioni per cui dobbiamo realizzare qualcosa nelle scuole noi dobbiamo avere delle risorse.

Ai parlamentari chiediamo semplicemente se sono disponibili ad aumentare le risorse nella scuola.

Perché a furia di tagliare, alla fine la scuola morirà di fame! È questa la nostra preoccupazione. E mentre noi siamo qui a parlare della scuola come luogo della formazione del cittadino, ritagliando le risorse non ci sarà nessuna formazione.

Spero che gli studenti e le studentesse di cui il professor Maranogon si è fatto portavoce abbiano la pazienza.

Bisogna resistere ragazzi, resistere, resistere, resistere e non c'è altra possibilità.

All'inizio quando fu data la notizia che Peppino Impastato era morto, la notizia fu data insieme a un'altra notizia terribile perché quella mattina fu ritrovato anche il cadavere di Aldo Moro, che era un politico importante. Certamente di una levatura intellettuale morale e politica estremamente superiore a tanti politici odierni.

All'inizio quando fu data la notizia che Peppino Impastato era morto, Peppino Impastato veniva presentato come un terrori-

sta, e allora fu un signore, che abitava vicino a Firenze, di Scarperia che si chiamava Silvano Miniati, e fu lui a fare il primo comunicato in cui diceva, Peppino Impastato è stato ucciso dalla mafia.

Non dobbiamo dimenticare questi aspetti. Peppino Impastato è stato ucciso dalla mafia. Abbiamo dovuto avere la pazienza di combattere questa battaglia per fare ristabilire questa verità.

Peppino qualche giorno dopo risultò il primo degli eletti del consiglio comunale nelle elezioni amministrative di Cinisi.

Con Radio Aut Peppino faceva il nome e cognome dei mafiosi di Cinisi a cominciare da Tano Seduto come chiamava Gaetano Badalamenti. Era un mafioso ed è stato in galera ed è morto in galera. Eppure hanno cercato di dire che Peppino Impastato stava commettendo un atto terrorismo.

Quindi gli avversari, i nemici sono forti ma noi dobbiamo avere la più grande pazienza, la più grande passione per affermare le nostre ragioni.

Quando le nostre ragioni sono giuste vanno dette».



Sono intervenuti nuovamente i bambini della Garfagnana per delle domande, in particolare la prima che preoccupa tutti riguardo un problema che si sta presentando già da diversi anni ma che adesso sta diventando certezza nelle piccole realtà ma anche in tutta Italia.

L'alunna Giorgia, della primaria di Pieve San Lorenzo, legge la domanda che in realtà è un appello: «È una notizia di questi giorni, che nel prossimo anno scolastico in tutta Italia, tante scuole presenti nei piccoli borghi non riapriranno.

Chiediamo al Governo di ripensarci perché se chiudono le scuole andranno via le famiglie e con il paese morirà anche il territorio e l'ambiente circostante».

Rebecca: «Vorremmo chiedere se per ogni albero tagliato ne venisse piantato un altro subito che lo sostituisse». Giulia: «Vorremo sapere se si può ridurre maggiormente la produzione della plastica».

La maestra interviene a supporto di Giulia dicendo che hanno fatto un progetto con un gestore del servizio idrico locale adottando tutti l'utilizzo delle borracce a scuola. Proseguiranno anche con la raccolta dei tappi e quest'anno ne hanno consegnati 600 kg, i bambini hanno gettato il semino anche fuori dalle scuole, coinvolgendo ristoranti, bar e famiglie che hanno provveduto a portare i tappi di plastica a scuola per la realizzazione dei pozzi di acqua in Africa.

Una bimba chiede: «Poi dovremmo chiedere a chi ci governa che si facessero delle leggi per far tornare le persone nei paesi di montagna per recuperare i terreni abbandonati».

Infine hanno voluto condividere con tutti la loro splendida esperienza, quello di aver accolto Sasha, bambino arrivato dall'Ucraina, che si è inserito benissimo con tutti i bambini. Poi attorniato dagli altri hanno voluto dire una sola parola: Pace, pace, pace.

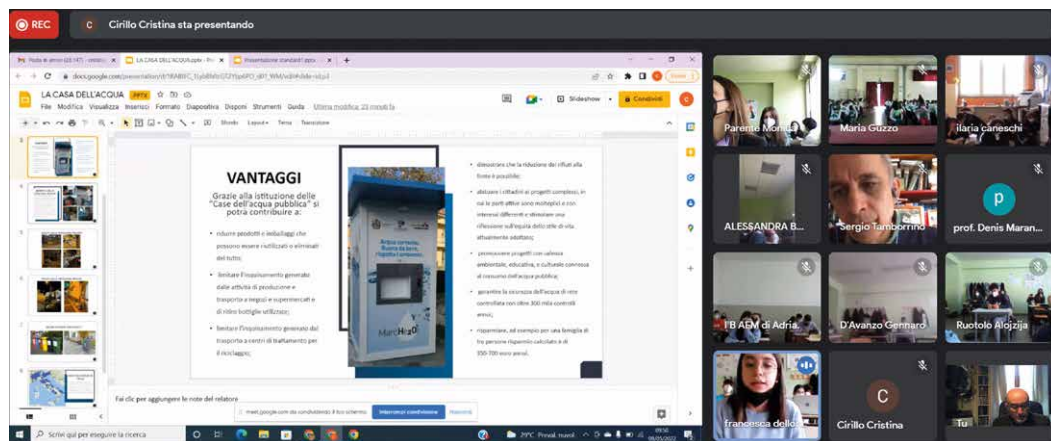
Sono intervenuti poi gli studenti di Cicciano: «Semplicemente volevamo fare un incoraggiamento ai ragazzi del Professore Marangon che prima hanno parlato.

Non fermatevi mai, non sentitevi mai troppo piccoli rispetto al contesto di cui state discutendo. Anche noi che siamo un po' più grandi di voi, appena cominciato questo progetto avevamo tanti dubbi tante questioni da affrontare con noi stessi.

Non sapevamo se veramente venivano ascoltati dagli enti comunali ma nonostante ciò ci siamo battuti e sono comunque giunte tante soddisfazioni. Infatti lo scorso marzo l'amministrazione ha accolto le proposte della nostra scuola portando i contenitori colorati per la raccolta differenziata.

Siamo orgogliosi della nostra partecipazione a questo progetto perché la nostra idea di piantare delle piante mangia veleno si è estesa ed è stata accolta in tante altre scuole d'Italia.

Quindi veramente dovete tenere sempre il coraggio di andare avanti con le vostre idee perché le idee di noi ragazzi sono quelle più belle e quelle più importanti. Il nostro consiglio per tutti i ragazzi e non solo per i bambini che hanno parlato delle piante mangia



smog e per tutti gli altri scrivete ai Comuni, alle proprie città perché quello che abbiamo fatto noi l'anno scorso siamo riusciti a ottenerlo grazie a delle lettere al Comune perché abbiamo capito che l'unico modo per essere ascoltati.

Quindi la parola scritta è stata fondamentale».

Paolo, del Medi di Cicciano propone, riguardo la casa dell'acqua, ai parlamentari di presentare una legge affinché tutti i Comuni adottino il sistema di distribuzione dell'acqua attraverso queste postazioni.

Abbiamo proposto di rivolgere anche questa domanda ai Parlamentari che interverranno a ottobre.

Quali impegni concreti si possono prendere su questa proposta, quali strumenti normativi possono essere messi in atto visto che c'è sempre un continuo rimandare ai Comuni e alle Regioni oltre al fatto che ci sono Regioni più attente e altre meno attente.

In ultimo, Paolo ha nuovamente ribadito che, in realtà, proprio dagli incontri avuti con il Comune, è emerso che oltre alla scusante di aver chiuso la loro casa dell'acqua per atti vandalici, hanno tirato in causa lo Stato perché non da finanziamenti in merito.

IL FEMMINICIDIO
GIOVANI E GIOVANISSIMI SI CONFRONTANO E PREPARANO
L'INCONTRO PER LA CONFERENZA NAZIONALE
di Domenico Bilotta



Dopo l'incontro di lunedì 9 maggio sul tema dell'ambiente, modalità che ha trovato subito consenso fra insegnanti e studenti, quello di martedì 10 è il secondo giorno di appuntamenti e ha come argomento il femminicidio. In apertura abbiamo spiegato nei dettagli le variazioni agli incontri di maggio riportate anche nell'editoriale e le prospettive che immaginiamo possano portare risultati più significativi non solo al progetto quanto alle aspettative dei giovani alle richieste proposte.

Ci auguriamo a settembre di ritornare in presenza e proseguire il percorso delle giovani sentinelle con i primi appuntamenti nelle singole scuole, come saranno in presenza gli appuntamenti di marzo-aprile con i propri amministratori locali. Torneremo in videoconferenza, per questi appuntamenti di maggio per permettere in primo luogo di fare rete, obiettivo tanto agognato prima del Covid ma oggi, dopo la terribile esperienza della pandemia rischiamo di odiare una risorsa importante come quella di fare rete, di confrontarsi, dialogare, condividere idee con un numero elevato di persone, giovani che sarebbe impossibile poterli riunire sia per le distanze fra scuole da nord a sud del nostro Paese, sia per



i costi. In secondo luogo far capire che i giovani non sono il nostro futuro, ma il nostro presente e in quanto tale abbiamo delle responsabilità nei loro confronti. Saranno in videoconferenza anche l'appuntamento di inizio anno scolastico con tutti gli insegnanti che partecipano al progetto. Esperienza riuscita lo scorso anno dove i docenti hanno avuto modo di conoscersi e scambiare idee e proposte progettuali per il bene della formazione dei propri ragazzi. In modo analogo per la Conferenza nazionale, vogliamo che

i giovani possano usufruire dei servizi tecnologici che devono migliorare, ma non vogliamo segregarli in un ambito ristretto come una Regione, ma che possano confrontarsi a livello nazionale in ogni angolo del nostro Paese.

Sarà itinerante, ogni anno in una regione differente. Lo proporremo a quelle istituzioni che vorranno ospitare in un teatro, in presenza per tutte quelle scuole che sono in grado di raggiungere la località, come è accaduto con la Regione Toscana, mentre tutte le altre in collegamento video. In poche parole non vogliamo essere spacciatori di sogni ma ci piacciono le grandi imprese: riunire l'Italia!

Per metà ottobre saranno i ragazzi a preparare la conferenza nazionale, ma l'obiettivo di questi appuntamenti di maggio sono anche quelli di preparare insieme le domande da porre ai parlamentari presenti in ottobre in maniera che non vi siano ripetizioni o sovrapposizioni e che gli stessi possano dare risposte esaurienti e soddisfacenti, l'impegno che noi chiediamo è che ma si facciano carico di portare in Parlamento i temi che stanno a cuore alla collettività.

Noi seguiremo il loro operato, saremo accanto a loro per quanto faranno ma non possiamo più tollerare che la campagna di sensibilizzazione sul femminicidio proposto lo scorso anno alla conferenza sia caduta nel dimenticatoio, lo stesso vale per la campagna nazionale sul divieto delle bottigliette d'acqua in tutte le scuole.

Non abbiamo avuto risposta né dai parlamentari, né dal Ministro Bianchi a cui avevamo inviato una email su queste proposte e un invito a presenziare la Conferenza dello scorso anno.

Non abbiamo avuto risposta neppure dal Ministero.

Quale altra modifica dobbiamo apportare al progetto per dare fiducia ai giovani.

Affermare che le Istituzioni ci sono ma è la politica che non sa dare risposte?

Continueremo ad educare i giovani a perseverare non ci stancheremo mai di ricordare le parole di Antonino Capomotto: «Le battaglie in cui si crede non sono mai perse».

Abbiamo chiesto a ragazzi e ragazze nel prendere la parola di esporre le proprie proposte tenendo in considerazione anche dei risultati ottenuti nell'incontro con i propri amministratori, condividendo con le altre scuole le loro proposte in prospettiva, ci auguriamo, di trovare ascolto e lanciare una campagna di sensibilizzazione su un tema che il nostro Paese detiene un triste primato, quello del più alto numero di omicidi di donne da parte di mariti, compagni, fidanzati o pseudo innamorati.



Istituto Giovagnoli di San sepolcro (AR)

Barbara Pigolotti ha aperto i lavori spiegando quello che la scuola e i suoi ragazzi hanno fatto.

«Buongiorno a tutti, intanto è sempre molto bello incontrarci anche se in questa modalità a distanza e soprattutto condividere, perché ritengo che la condivisione tra i nostri ragazzi sia fondamentale. I ragazzi sono una risorsa umana incredibile, dobbiamo crederci, le sue parole sono condivisibili sotto ogni punto di vista e speriamo che anche dall'alto, quello che i nostri ragazzi hanno di bello da dire, da proporre, venga sempre più ascoltato. Il nostro Istituto ha deciso di portare avanti un progetto di sensibilizzazione anche da parte della cittadinanza di Sansepolcro, purtroppo la nostra zona ha conosciuto diversi casi di femminicidio, quindi la problematica qui da noi è particolarmente sentita perché abbiamo avuto tre casi di giovani ragazze che purtroppo hanno subito questa terribile sorte e quindi i nostri ragazzi sentono questa tematica molto forte. Quest'anno abbiamo deciso di realizzare un murales e ci piaceva individuare un punto della nostra città per poterlo attuare.

La nostra amministrazione ha già precedentemente dotato un luogo del nostro territorio con delle panchine e ciascuna di queste è intitolata alle tre ragazze uccise. Volevamo per questo scegliere una location frequentata in cui passando la gente anche distrattamente potesse vedere, riflettere e non dimenticare perché è giusto non dimenticare le vittime di mafia, le vittime del terrorismo, il culto della memoria è estremamente importante e lo è anche per questa materia. Tutti i giorni ascoltando il telegiornale purtroppo vi sono notizie di femminicidi, un fenomeno estremamente grave per la nostra società che si è aggravato ancora di più con la pandemia facendo venire a galla problematiche familiari tenute nascoste.

Le classi che partecipano a questo progetto sono due, la mia classe che è una quarta di indirizzo grafica e una quinta di indirizzo tessitura, architettura, un indirizzo misto. Si sono suddivisi

il lavoro, i ragazzi di quinta hanno deciso di affrontare il tema del femminicidio all'interno della loro ora di Educazione civica e il percorso lo porteranno all'esame di maturità e quindi poi, avendo meno tempo perché saranno impegnati negli esami, si sono adoperati maggiormente in questa parte dell'anno, nella fase di progettazione. Hanno già realizzato dei progetti e ora abbiamo bisogno di interfacciarci con la nostra amministrazione comunale per capire il luogo dove realizzarli, alcuni miei ragazzi hanno fatto una ricognizione dei punti, bisogna però capire con l'amministrazione se può andar bene, se è adatto in quanto in fase progettazione un disegno realizzato in orizzontale e magari il muro che ci sarà dato è in verticale quindi c'è bisogno di capire esattamente come operare».

Abbiamo voluto condividere l'impegno dell'Istituto Giovagnoli, del Dirigente scolastico Giuseppe De Iasi, degli insegnanti e dei ragazzi e ragazze nella realizzazione dello striscione in occasione del 23 maggio che si è tenuto a Suvignano a cui abbiamo dedicato un numero speciale nel nostro giornale.

Purtroppo a causa del cattivo collegamento, seppure nella stessa scuola, non siano riusciti a ricostruire l'intervento della classe seguita dalla professoressa Migliorati e dei meravigliosi lavori fatti dai suoi ragazzi.

Ancora una volta ci siamo dovuti scontrare con una rete ed un servizio pessimo e le registrazioni dimostrano quanto da noi più volte denunciato e smentiscono chi vuole far passare o minimizzare il disagio che la rete comporta con la solita protesta!

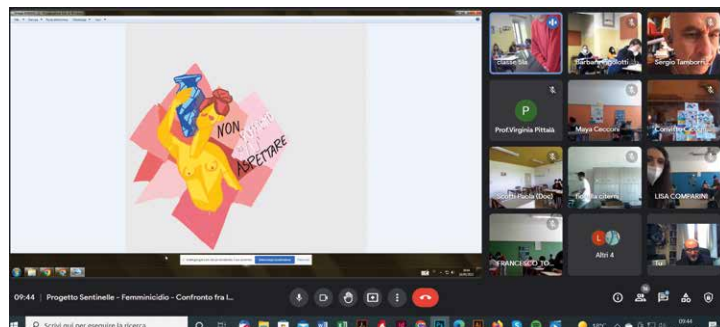
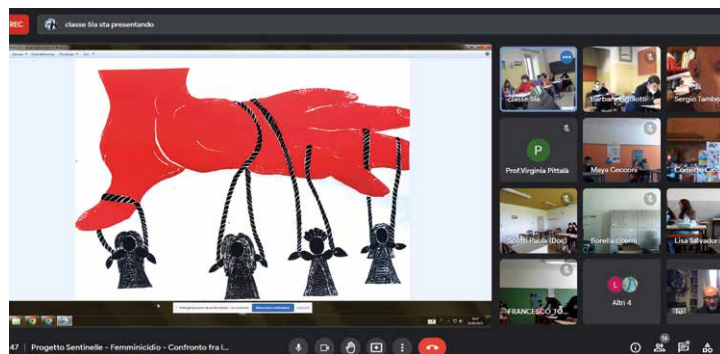
Rende giustizia del lavoro e dell'impegno svolto dai ragazzi del Giovagnoli grazie all'anticipazione che abbiamo riportato nel numero 5 del nostro giornale.

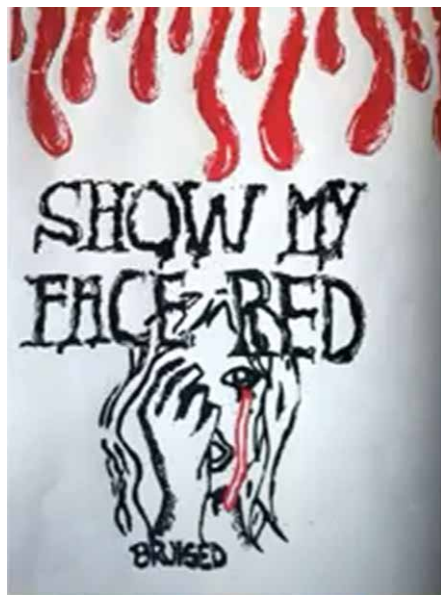
Grazie al nostro continuo contatto con gli insegnanti per essere informati, possiamo comunicare che i ragazzi di San Sepolcro hanno avuto ascolto dalla propria amministrazione e l'assessore Menichella ha tenuto fede all'impegno facendo sì che due murali fossero realizzati in tempi rapidi sulle due colonne dello stadio di San Sepolcro. Scelta che non poteva essere più opportuna visto che più volte all'interno e fuori dagli stadi sono accaduti episodi di comportamenti maschilisti che non vanno legittimati in quanto molestie, violenza verbale e comportamento becero.

Ancora una volta l'uscita degli articoli in differita ci permette di informare di accadimenti avvenuti dopo le proposte e i bei lavori svolti dai ragazzi. Ci onora per questo sapere che in sede di esami hanno parlato della Fondazione Antonino Caponnetto e della loro esperienza riguardo il loro protagonismo in merito alla campagna di sensibilizzazione.

Riportiamo il messaggio della professoressa Migliorati: «è stato un momento emozionante e coinvolgente». Non potevamo avere migliore gratificazione e miglior carburante per proseguire il nostro compito accanto alla scuola.

Abbiamo proposto a tutte le scuole presenti di anticipare i tempi riguardo la mostra e non aspettare sempre i tempi biblici della burocrazia, l'idea è far sì che ragazzi e ragazze si possano organizzare facendo conoscere alle altre scuole i propri lavori fatti quest'anno o nell'anno passato e che diventi una sorta di mostra virtuale, appendere poi le immagini alle pareti delle scuole in modo che si possa uscire fuori dal confine dell'Istituto Giovagnoli, del Convitto Cicognini, della





Istituto comprensivo di Piazza al Serchio Scuola media di Gramolazzo (LU)

Ha esordito la professoressa Lisa Comparini: «ringrazio voi per questo confronto, tutte le scuole che stanno partecipando perché credo che sia veramente importante, sia da stimolo per tutti i ragazzi che affrontano queste tematiche che sono anche abbastanza spinose. I nostri ragazzi hanno partecipato a queste iniziative veramente con vivo interesse perché sono tematiche che li coinvolgono particolarmente e il nostro istituto, la nostra scuola secondaria di primo grado, abbiamo approfondito il femminicidio e indagando anche sulla condizione femminile facendo un excursus nel tempo. Lascio lo spazio ai ragazzi che vi mostreranno il loro lavoro che hanno fatto e un video. Mentre i ragazzi di terza si sono occupati di pena di morte».

Ragazzi e ragazze hanno condiviso un cortometraggio da loro prodotto dal titolo *l'indifferenza è violenza*, le immagini fanno vedere ragazzi e ragazze che camminano velocemente fra i corridoi indifferenti della presenza a terra di una catena e una rosa che viene calpestata, poi una mano porge una rosa e un pacchetto sul banco di una compagna e appare la scrit-



scuola di Navacchio o altre scuole presenti e che i genitori che andranno a scuola per incontrare i docenti possono conoscere l'impegno e l'esperienza fatta dai propri figli.

Da parte nostra stiamo già lavorando a far sì che all'interno del sito www.giovanisentinelledellalegalita.org - dove sono presenti già tanti filmati dei lavori dei ragazzi compreso sul femminicidio - si possa a breve avere un'intera sessione a questa campagna. Ci auguriamo di poter riuscire a farlo ed è per questo che chiediamo al Ministero di essere supportati.

Il nostro sogno sarebbe quello poter realizzare un sito dedicato che non sia necessariamente legato alla Fondazione ma in collaborazione con il Ministero, l'Anci nazionale e che possano partecipare tutte le scuole, anche quelle che non fanno parte del progetto sentinelle ma che affrontano questo tema. L'esempio che vogliamo dare non è quello di badare al proprio "orticello" ma lavorare insieme, in pool, per un obiettivo comune: abbattere un'escalation di violenza sulla donna.

ta: «non basta un dono per avere il perdono». Le immagini proseguono con la ragazza che scarta il pacchetto e appare un anello e una nuova scritta: «Un anello ha valore solo se unito al vero amore». Il filmato prosegue con l'immagine delle caviglie di una ragazza legate da una catena con un lucchetto e il passaggio di altre gambe indifferenti, poi uno si abbassa, prende la chiave che si trova per terra, e libera la ragazza e appare un nuovo Slogan: «Non cedere all'indifferenza, fai la differenza!» Infine una frase di Martin Luter king: «Le nostre vite cominciano a finire il giorno in cui stiamo zitti di fronte alle cose che contano».

Ilenia è intervenuta per rimarcare ancora di più il messaggio del filmato: «ci tenevamo a dire che abbiamo realizzato questo video per far capire di non essere indifferenti e che spesso un dono, un regalo, non è vero amore e che il vero regalo sono le buone azioni».

La Fondazione si è complimentata con i ragazzi ribadendo ancora una volta quanto sia importante che i loro filmati, quelli del Dagomari di Prato, del Capitini di Agliana, Bronte e i tanti altri non vadano persi, i loro slogan, i disegni del Giovagnoli ma anche dei bambini di Licata o Castelvetro sono tutti lavori che non vanno solo conservati ma sono una miniera di esempi da far conoscere per una grande mostra permanente online il cui link deve essere collegato ai siti istituzionali e dei comuni di appartenenza.

Denise con l'ausilio di un powerpoint ha presentato il tema sul femminicidio e la condizione della donna a partire dall'antichità e principalmente sul periodo dantesco.

Nell'affrontare il tema molto spinoso prosegue: «abbiamo voluto indagare sulla condizione femminile nel tempo e abbiamo approfondito tre figure femminili presenti nelle tre cantiche dantesche. Nel 2022 ci troviamo ancora in un mondo dove la discriminazione sopravvive, soprattutto a livello femminile, le idee sulla donna nell'antichità erano basate sulla chiesa e sull'a-

ristocrazia, ad esempio si paragona l'amore di un marito per la moglie a quello di un padrone per un cane. Cristina Pisan fu la prima donna ad essere un "uomo di lettere" nei suoi scritti c'è una rivalutazione sulla parità di genere che è molto utile. I matrimoni erano basati sulle alleanze spesso accadevano matrimoni per fare pace tra i paesi c'erano le spose bambine che erano maritate a 12 o 13 anni o figlie maritate dopo il 17-18 anni, principalmente da famiglie nobili. La parola femminicidio è stata usata per la prima volta nel 2006 dalla parlamentare messicana Marcela Lagarde per definire la forma estrema di violenza di genere contro le donne prodotte dalla violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato [...] Noi abbiamo approfondito la conoscenza di tre figure dantesche che si trovano nelle tre cantiche Francesca la Polenta all'inferno, Pia de Tolomei nel Purgatorio e Piccarda nel Paradiso».

Il matrimonio al tempo di Dante

I matrimoni venivano celebrati principalmente per ragioni politiche ed economiche o per denaro, c'erano promesse di matrimonio spozalizio o mogliazio con anche lo scambio di anelli, le cerimonie vere si tenevano anni dopo con ampi banchetti.

Le tre donne della Divina Commedia sono state violate nei loro diritti, nel caso di Pia venne uccisa per gelosia, quello di essere libera di amare nel caso di Francesca, e nel caso di Piccarda, il fratello gli impose di sposarsi andando contro il suo diritto di scelta. Denise prosegue: «Noi ci chiediamo quante Pia, quante Francesca, quante Piccarde ci sono oggi? Molte persone si trovano nella stessa situazione di Pia de Tolomei e vengono uccise per gelosia dal marito, molte sono le donne che come Francesca vengono uccise per il sospetto di un tradimento. Tante come Piccarda sono quelle che vivono in India e Afghanistan che non hanno libertà di scelta e diritti, basta aprire un quotidiano per accorgerci che queste cose sono ancora tristemente attuali».

Sono intervenuti in ultimo i ragazzi di terza che hanno affrontato la pena di morte.

Anche loro con l'ausilio di slide hanno esposto con ricchezza di dettagli e grafici il loro dissenso sulla pena di morte. Hanno evidenziato che la società sta facendo grandi passi avanti, nonostante ciò si sono chiesti perché in alcuni paesi è ancora in vigore la pena di morte e di come viola il diritto alla vita.

Inoltre è irrevocabile e può essere inflitta a innocenti, hanno fatto notare come non ha effetto deterrente e spesso è usata contro poveri ed emarginati che è sinonimo di repressione e di discriminazione. Non vi è possibilità di riabilitazione o di pentirsi e non da necessariamente conforto ai familiari delle vittime.

La loro ricerca ha voluto anche approfondire la questione sull'innocenza del condannato e hanno fatto vedere come dal 1923 negli USA sono stati rilasciati 167 prigionieri quando sono emerse nuove prove di innocenza.

Hanno proseguito lo studio sui diritti umani e soprattutto sui minori, 151 esecuzioni in 9 paesi: Arabia Saudita, Cina, Congo, Iran, Nigeria, Pakistan, USA, Sudan e Yemen.

Consola che le esecuzioni almeno per quanto riguarda gli Stati Uniti sono in diminuzione ma non si parla di abolirla. Ragazzi e ragazze hanno fatto notare come sia necessaria una compagna di sensibilizzazione parlando dell'impegno di Amnesty International movimento che si batte quotidianamente per la sua abolizione.

Il loro lavoro quasi certosino è proseguito a livello storico ri-

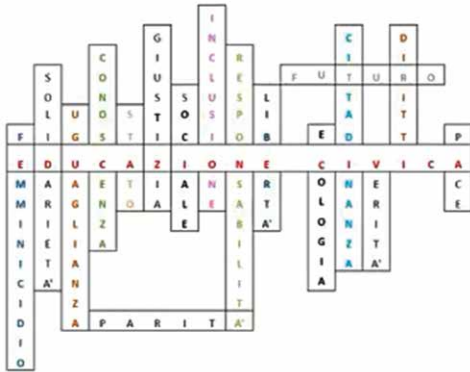
cordando il pensiero di Cesare Beccaria e del suo testo dei delitti e delle pene e del suo intento a riabilitare il colpevole affermando che: «Non è la gravità della pena a distogliere dal compiere delitti ma la sua estensione, cioè una lunga e duratura detenzione».

Ritornando ad oggi i giovani della Garfagnana si chiedono perché nonostante le manifestazioni fatte da parte di associazioni, la pena di morte è ancora così radicata? E perché i governi del Mondo non se ne stanno occupando?





Perché l'educazione civica non ha un unico professore/a che tratti questi argomenti come una vera e propria materia di studio?



Noi come scuola, per sensibilizzare tutta la popolazione scolastica su questo tema, ci siamo attivati per colorare due panchine in ricordo di tutte le vittime di femminicidio e delle guerre.



Cicognini di Prato

La sua squadra di sentinelle del prof. Cavuoti con l'ausilio di un power point da loro elaborato ha esposto il loro contributo sul femminicidio. Bianca ha ripreso le domande che avevano posto nell'approfondimento di febbraio al Procuratore del tribunale dei minori di Firenze dott. Antonio Sangermano: «Come interviene attualmente lo Stato per tutelare una donna che denuncia? A chi vengono affidati minori di vittime di femminicidio? A quale settore ci si può rivolgere per chi subisce violenza? È possibile ricucire un rapporto tra padre e figlio assassino? Lo Stato cosa fa per aiutare le vittime collaterali?».

In questo incontro hanno preparato nuove domande come ad esempio la scuola tratta questi temi così importanti, oltre ai progetti fuori dall'ambito scolastico. Hanno preparato un cartellone con tutte le parole chiavi che formano l'insegnamento di Educazione civica e si sono chiesti perché la materia non è assegnata a un unico professore oltre al fatto che, secondo loro, non è considerata una vera e propria materia. Elettra, nel suo intervento, ha voluto informare che la loro scuola per sensibilizzare la popolazione scolastica a questo tema hanno colorato due panchine in ricordo di tutte le vittime di femminicidio e delle guerre nel mondo.

Sulla guerra è intervenuta Giulia e su come la loro dirigente ha aperto le porte ai ragazzi fuggiti dalla guerra in Ucraina, mettendo a disposizione il computer per accoglierli. Nelle slide hanno inserito l'articolo del giornale che parlava di questa iniziativa mentre a destra un disegno con il simbolo della pace, hanno poi indicato alle loro spalle tantissimi disegni fatti dagli studenti e hanno infine lanciato un appello alle scuole presenti, da estendere anche ad altre, per prendere iniziative di questo tipo e aiutare tutte le persone che vivono questo drammatico momento di guerra dicendo tutti insieme: No alla guerra.

Il prof. Cavuoti ha puntualizzato che i suoi ragazzi hanno voluto lanciare un messaggio di pace anche attraverso una raccolta alimentare in aiuto ai bambini che in questo momento si trovano in gravissime difficoltà. Sono rimasti allibiti alla notizia di un bombardamento ad una scuola e proprio attraverso il cartellone hanno voluto dichiarare la loro contrarietà alla guerra.

Il Cicognini sarà protagonista anche nella giornata successiva riguardo il tema "La mia città e i suoi beni".



Istituto Capitini di Agliana (PT)

Tommaso, della classe quarta E e quelli delle altre due quarte F e B hanno affrontato il tema per conoscere i vari aspetti del fenomeno riguardo le cause, gli strumenti di prevenzione, coinvolgendo soprattutto le amministrazioni locali. Hanno studiato le normative sotto l'aspetto della giurisprudenza e realizzato esperimenti sociali per osservare le reazioni dei presenti.

Studiando le cause o i motivi, hanno constatato che chi compie violenza è spesso una persona insospettabile, non ha patologie psichiatriche ma concepisce il rapporto uomo donna in modo culturalmente distorto in cui la donna è sottomessa ed

è considerata proprietà dell'uomo. Anche i falsi miti come: «la vittima non si è opposta mentre poteva scappare o urlare» senza comprendere che in casi di grave violenza, causa nella vittima una sorte di paralisi.

La gelosia non è una forma di amore mentre è solo un rapporto di controllo sulla donna. Si vuol far passare la violenza come frutto di un raptus quando invece è frutto di violenza iniziata già molto prima. Hanno analizzato il fenomeno anche per fasce di età.

Riguardo invece l'esperimento sociale, ragazzi e ragazze del Capitini hanno svolto la loro interessante prova improvvisandosi attori nel ruolo di vittima e di violento, il loro test lo hanno fatto in piazza Signoria a Firenze. L'esperimento, secondo gli studenti, ha avuto esito negativo in quanto nessuno reagisce alle forme di violenza sia verbale, sia in forma fisica.

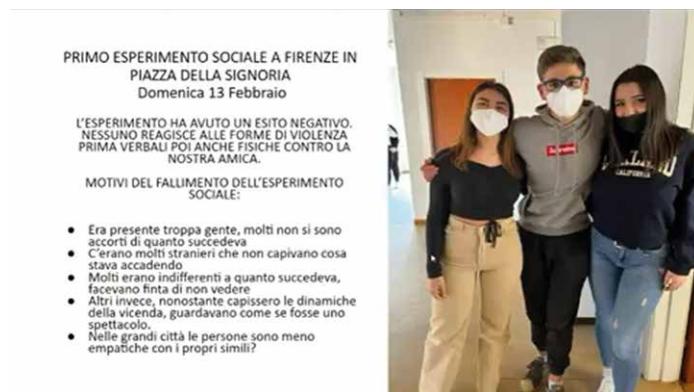
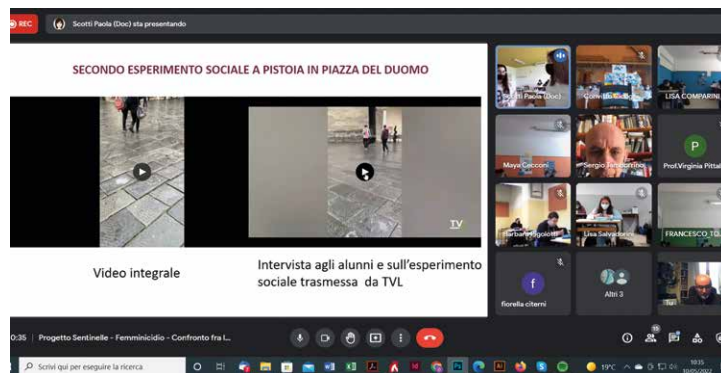
Le ragioni, a loro dire, è che vi era troppa gente e molti non si sono accorti di quanto succedeva, oltre ad esserci molti stranieri. Per molti invece, ed è grave, erano indifferenti facendo finta di non vedere, altri nonostante capissero le dinamiche guardavano come se fosse uno spettacolo. La triste deduzione dei ragazzi è che nelle grandi città le persone sono meno empatiche che con i propri simili!

Stesso test lo hanno fatto a Pistoia, in piazza del Duomo ed essendo una città piccola i risultati sono stati positivi, la gente reagiva e sono intervenuti in molti in difesa della ragazza come testimoniano le immagini che i ragazzi hanno filmato. Infine la 4 B RIM ha condiviso un video sullo stalking con le scuole presenti.

Riportiamo nel riquadro le domande che hanno fatto ai propri amministratori e che faranno ai parlamentari a Novembre

Istituto Benedetto Radice di Bronte (CT)

Sono intervenute le ragazze della classe V LIM seguite dalla loro insegnante di diritto Anna Maria Pinzone con un video che raccoglie tutte le esperienze che hanno prodotto durante l'anno. Scorrono le immagini mentre la voce di un ragazzo dice: «Grazie a te o donna perché sei sposa e madre, impegnata nel mondo sociale e politico, oggi Terzo Millennio non si può concepire una donna emarginata tra i fornelli di casa o picchiata da mani violente. Oggi molte donne rivestono importanti funzioni istituzionali, la loro intelligenza è pari a quella dei grandi uomini che hanno fatto la storia, la scienza, che hanno motivato intere generazioni. Oggi è tempo di cambiare modo di pensare perché noi giovani abbiamo il dovere di proiettarci in un futuro diverso, un mondo nuovo dove uomini e donne possano vivere serenamente non solo il ruolo di genitori ma anche quello di scienziati, politici a parità di merito e intuizioni». A seguire la voce di una ragazza ha evidenziato con documenti il loro lavoro sugli approfondimenti riguardo gli aspetti legali e burocratici, la loro partecipazione agli incontri con il procuratore del tribunale dei minori di Firenze Antonio Sangermano e con la loro amministrazione comunale. Mentre il 3 maggio hanno visitato il centro anti violenza di Bronte



Richieste alle Autorità

- 1- Sportello per consulenza legale gratuita per le donne maltrattate;
- 2- sportello di supporto psicologico;
- 3- misure di contribuzione e sostegno economico a favore delle vittime di violenza e dei loro figli;
- 4- diffusione del lavoro delle scuole nei siti istituzionali, quest'ultima richiesta sarà oggetto di proposta in merito alla campagna nazionale da proporre al Ministero riguardo il sito e la mostra online.



mettendo in risalto l'impegno e la passione delle tante volontarie, degli avvocati e dei psicologi. Si sono rese conto che però ancora una volta la burocrazia limita e diventa nemica delle donne, il carico del lavoro dei tribunali, le fasi del procedimento possono cambiare la storia di tante famiglie. Le immagini proseguono con la loro classe a completo e in coro dichiarano: «Oggi vogliamo ribadire il nostro impegno e gridare tutti insieme STOP ALLA VIOLENZA».

Splendido lavoro e bellissimo filmato che si aggiunge agli altri lavori, dimostrando come tanti ragazzi e ragazze, insieme



ai loro insegnanti hanno lavorato con passione e impegno e hanno prodotto tanto materiale pronto per poter partire con la proposta che da oltre un anno chiedono di poter fare: una mostra on-line sul femminicidio a livello nazionale.

A concludere anche le ragazze del Benedetto Radice hanno preparato delle domande da portare alla Conferenza nazionale di novembre, in particolare hanno voluto ricordare Ada Rotini, una loro concittadina vittima di femminicidio, anche lei come tante donne aveva denunciato ma non è servito ad evitare la tragedia. Si chiedono quindi cosa si può fare visto che il divieto di avvicinamento non è sufficientemente efficace e come si può intervenire per migliorare la legge?

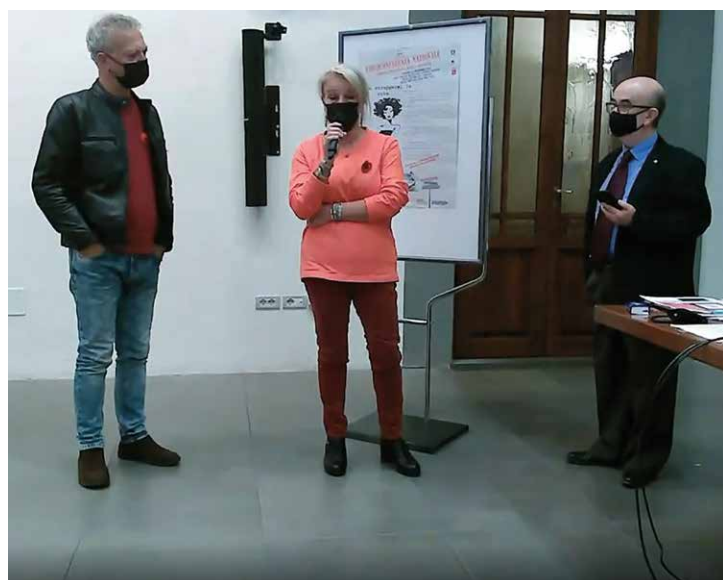


Istituto Paolo Borsellino di Navacchio (PI)

Le sentinelle del comprensivo pisano hanno condiviso il loro filmato con le scuole in collegamento che affronta il significato e il termine di femminicidio, la sua diffusione, le radici della violenza sulle donne e la mentalità patriarcale che la vuole come proprietà privata, le immagini hanno messo in evidenza alcuni grafici sugli strumenti adottati per combatterlo.

Un gruppo di giovanissime, con l'aiuto di un power point, hanno voluto rendere partecipi tutti con i loro slogan contro il femminicidio, lavoro che dovrebbe far parte di quella campagna di sensibilizzazione che chiedono a gran voce da due anni alle istituzioni locali e nazionali.

Anche le domande da loro preparate per la conferenza nazionale, mette in evidenza le falle strutturali di leggi inadeguate ad affrontare il tema, infatti si chiedono: «perché le istituzioni sono latitanti? - cosa si fa per difendere i minori?».



Istituto Volta e Gobetti - Bagno a Ripoli (FI)

L'intervento degli studenti dell'area fiorentina, capitanati dalla sempre attiva prof.ssa Rotondi, ha informato tutti riguardo le loro attività. Dell'esperienza vissuta alla conferenza nazionale dello scorso anno, dove avevano invitato Massimo Noli e Paola Alberti genitori di Michela Noli, vittima di femminicidio, in quella occasione avevano raccontato il loro dramma e a quello si è aggiunto la scoperta di chi sapeva dell'intenzione del carnefice di uccidere Michela e ha taciuto. In quella occasione la deputata Piera Aiello, prese l'impegno nei confronti della famiglia Noli, di presentare una proposta di legge che colmi la carenza di una normativa che sanzioni il comportamento di chi sa delle intenzioni delittuose e rimane in silenzio.

Ma il percorso di sensibilizzazione da parte dei giovani bagnesi non si è interrotto, nella loro scuola hanno installato una panchina rossa proprio per combattere la violenza sulle donne e anche in ricordo di Michela. Da poco hanno aggiun-

to nel giardino della scuola, una seconda panchina di colore viola dedicata alla gentilezza.

Quest'anno hanno aderito alla campagna "Aria Nova" promossa dall'Ordine dei medici di Firenze riguardo la tutela della salute derivanti dall'inquinamento atmosferico, progetto che si inquadra nella strategia dello sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 dell'ONU.



In conclusione dell'incontro la Fondazione ha chiesto se ci fossero ancora domande da mettere in campo per la conferenza nazionale.

Molti ragazzi e molte ragazze durante l'incontro hanno posto il problema di che cosa succede ai bambini vittime di femminicidio, domanda che ha già avuto risposta dal procuratore del Tribunale dei minori dott. Antonio Sangermano al nostro incontro di febbraio. Infatti ha dato delle rassicurazioni riguardo l'impegno dello Stato, quando un bambino perde la madre, perché è stata uccisa dal padre, il bambino viene affidato o a un parente stretto oppure interviene lo Stato.

Da questo incontro sono emersi, e ne dobbiamo fare tesoro, tanti materiali acquisiti che possiamo divulgare nelle modalità che riteniamo più opportune come ad esempio la mostra virtuale. Bisogna mettersi al lavoro per realizzare questa mostra che raggiunga un gran numero di studenti che sia condivisa e partecipata.

Prepariamoci affinché dalla conferenza nazionale di Novembre escano delle proposte e degli impegni. Da parte nostra, cercheremo di invitare, per tutti e quattro gli argomenti che abbiamo trattato in queste quattro giornate, parlamentari che fanno parte delle commissioni specifiche in maniera da avere ascolto.

La proposta di una campagna di sensibilizzazione abbia come obiettivo quello che le denunce delle donne siano prese sul serio, dobbiamo esigere personale che lavora con coscienza, dei magistrati che siano attenti alle denunce, del personale di Polizia e dei Carabinieri che siano solerti di quanto denunciano le donne.

Lavorare in queste due direzioni ci sembra significativo e opportuno.

Lorenzo del Cicognini di Prato ha chiesto: «se i figli stanchi di vedere la madre soffrire intervenissero e ferissero il padre o lo uccidessero, ci sarebbero delle conseguenze per i figli?».

Bella domanda da porre a un giudice, ad esempio al giudice Sangermano, sarebbe stato felice di rispondere con più acutezza di noi. Abbiamo fatto capire che situazioni analoghe si sono verificate e chiaramente la giurisprudenza si è espressa e tenuto conto delle attenuanti. Sono circostanze drammatiche dove bisogna far sì che non si verificano in quanto rimangono traumi indissolubili, dobbiamo sempre far prevalere la norma del convivere civile, del rispetto alla vita. Casi del genere negli Stati Uniti sono accaduti, ma è lo stesso paragone della pena di morte, non è ammissibile farsi giustizia da sé. La legge e i cittadini devono contribuire e prevenire che

tutto ciò non accada.

Una ragazza del comprensivo di Gramolazzo, in provincia di Lucca ha chiesto come intervenire in caso di violenza. Domanda che ha già una sua risposta nel loro stesso filmato dove affrontano il tema dell'indifferenza. Una campagna di sensibilizzazione è uno strumento importante di prevenzione. Ne è esempio il filmato prodotto dai ragazzi del Capitini di Agliana: simulare un tentativo di violenza in una piazza cittadina per vedere la reazione dei cittadini, far capire quanto sia importante non girarsi dall'altra parte. Siamo tutti responsabili al momento che ci accorgiamo di un atto di violenza, un semplice grido di aiuto, il grido nell'appartamento accanto deve mettere in allarme i cittadini, la società civile.

Secondo Allegra del Cicognini di Prato non vengono attribuite pene giuste per chi si è macchiato di femminicidio e, a suo avviso, lo Stato non è sufficientemente presente per le vittime e anche con figli che rimangono affidate ad altre persone o parente.

Abbiamo preso da esempio i coetanei che si sono occupati di pena di morte e che hanno parlato di un paradosso, quello per cui decidiamo di punire l'omicidio ammazzando l'omicida! Mentre vogliamo dare una pena giusta a chi ha commesso un delitto, togliamo la vita quello che ha fatto il reato. Lo stesso paradosso possiamo immaginarlo anche per quanto riguarda il problema posto da Allegra. Qual è la pena giusta? Cosa dobbiamo fare di fronte a una persona che compie un femminicidio? C'è una quantità di anni che sono giusti? Cerchiamo di trovare una soluzione, di decidere qual è la pena



giusta sulla base di tante valutazioni. Nella nostra Costituzione è scritto che bisogna provare a far riflettere chi ha commesso un delitto, quale sia, non solo il femminicidio, un furto, una rapina, delle molestie, si accorga che ha fatto un errore molto grave. Dobbiamo quindi sottrarci alla retorica della pena giusta, dobbiamo riflettere quando c'è un omicidio e chiederci come possiamo risarcire le persone vicine a chi è stato ammazzando, un figlio, un marito, una madre, è difficile che ci sia un risarcimento. La legge stabilisce sì il risarcimenti in denaro, ma se uno è stato ammazzato, qual è il risarcimento giusto? Noi rivolgiamo tutta la nostra attenzione a quanti anni bisogna dare ma perdiamo di vista l'altro obiettivo che è quello di rieducare, di intervenire, di fare un'operazione prima che accadono queste cose. Dobbiamo evitare la trappola che a decidere la pena siano i parenti della vittime, non perché i parenti delle vittime siano cattive, ma la pena deve essere stabilita dalla legge, dalla collettività, dal Parlamento che interviene sul codice penale.

In modo analogo dobbiamo chiederci cosa possiamo fare per chi è sotto minaccia? La risposta è chiamare subito il numero dedicato, come molte volte nel nostro progetto ragazzi e ragazze hanno inserito nei loro grafici.

Durante il periodo della pandemia è stato ideato il sotterfugio di chiamare da parte della vittima un numero dedicato, chiedere una pizza mentre in realtà rispondevano le Forze dell'Ordine.

Riguardo le pene giuste è un terreno scivoloso che non possiamo decidere con leggerezza. Dobbiamo invece discutere e riflettere, diventare consapevoli, creare nella società civile gli anticorpi contro un maschilismo che si prospetta spesso nei processi, cambiare il modo di fare i processi per violenza, la magistratura giudicante più di quella requirente, deve esigere una corretta ricostruzione, specie a termini di motivazione a delinquere contro la donna.



LA CITTÀ E I SUOI BENI

di Sergio Tamborrino

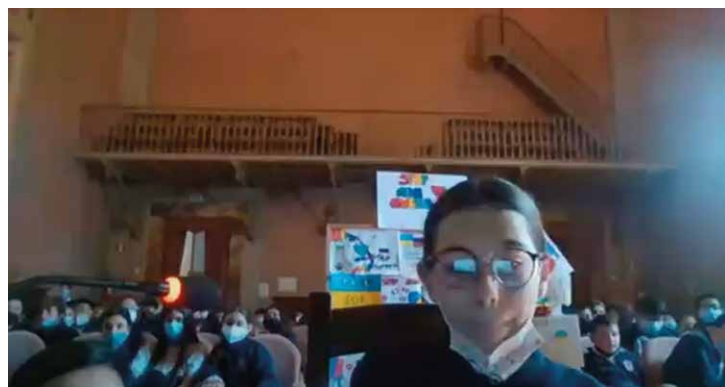


Cinque scuole si sono ritrovate intorno al tavolo virtuale lo scorso 11 maggio, ciascuna per illustrare il proprio progetto e condividerlo con l'obiettivo di intessere un discorso comune sulla questione de La mia città e i suoi beni. Dalla Toscana – il liceo Lorenzini di Pescia e le due di Prato, Convitto nazionale Cicognini e IISS Dagomari – alla Sicilia – l'ITET Don Sturzo di Bagheria e il comprensivo D. Costa di Augusta – hanno animato la mattinata illustrando i propri percorsi e definendo degli orientamenti comuni in vista della Conferenza finale.

Convitto Nazionale Statale Cicognini di Prato

Ad esordire è stata Camillai, che ha introdotto alla conoscenza della villa delle Sacca, un tempo residenza di convittori e ora in condizione di degrado. Non distante dal centro della città, ragazze e ragazzi hanno documentato con foto l'edificio, che è possibile vedere dallo stesso Convitto che si trova appunto nel centro di Prato, che potrebbe essere recuperata e destinata a usi più vari: una nuova struttura educativa, residenza per studenti universitari, spazio in cui ospitare altri studenti per scambi culturali.

La questione degli spazi, e quella della villa delle Sacca in particolare, si lega alle trasformazioni in città, come hanno



Inoltre dietro il nostro istituto è stato demolito il vecchio ospedale e in questo spazio sorgerà un nuovo parco per la città..

Questa è un immagine di come era prima..



documentato ancora i giovanissimi del Cicognini con le immagini della demolizione di un vecchio edificio dietro la scuola e la trasformazione dell'area in un parco. Nel futuro parco, studenti e studentesse hanno rilanciato la proposta di piantare un albero cosiddetto mangia veleni per ogni scuola della città, lasciando a ciascuna la possibilità di scegliere quale essenza. In chiusura hanno lanciato un appello all'accoglienza di bambini e bambine ucraine che fuggono dalla guerra.



Istituto Tecnico Commerciale Statale L.Sturzo di Bagheria (PA)

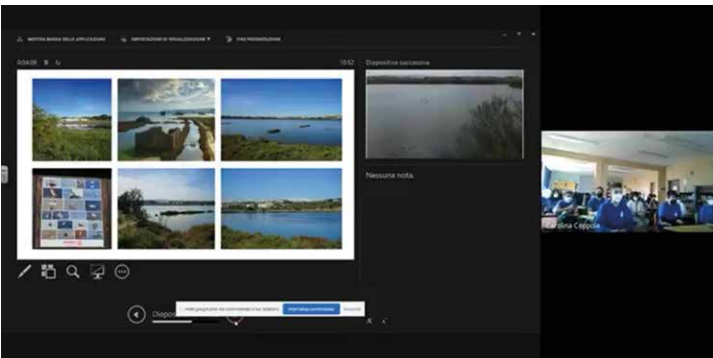
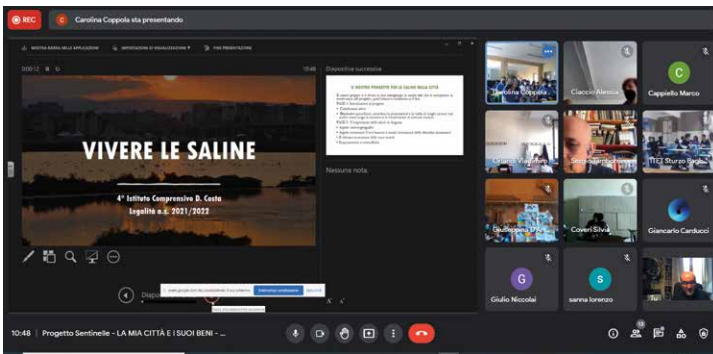
Hanno poi preso la parola i giovani dell'ITET Don Sturzo. Nel corso dell'anno studenti e studentesse hanno fatto esperienza di un confronto continuo con chi governa la città, un dialogo ravvicinato sui temi che riguardano il vivere insieme, scoprendo così la possibilità e il coraggio di poter discutere e l'opportunità che la bella esperienza prosegua, che divenga un vero e proprio costume civico.

Aurora ha illustrato con maggiore dovizia la ricchezza dello scambio avuto con il sindaco della città riguardo non solo la propria scuola e ma anche alcuni dei problemi della città. Questa interlocuzione si protrae da qualche anno e ha avuto come primo esito il coinvolgimento di studenti e studentesse nella progettazione di una cittadella dello studente, un luogo nelle adiacenze della scuola dove poter svolgere attività diverse, liberamente scelte, spazio di incontro e di studio, di attività culturali e sportive.

Insieme allo spazio ha preso il via un progetto di riqualificazione di un bene della città, una fontana degli anni '80 che sarà prima recuperata e poi affidata alla cura dei giovani, una sorta di adozione di un bene della città. Costituirà una sorta di prova generale di una scelta di governo per cui alcuni beni sono affidati alla cura della città, divenendo luoghi da frequentare, si pensi a giardini e parchi o altri spazi, dove far crescere una cultura del rispetto dello spazio e di chi lo frequenta e dove vige una regola non scritta: quella di non voltarsi dall'altra parte. Questa prova generale è parte di un patto non scritto per la cittadinanza attiva, che porti al recupero del patrimonio artistico di Bagheria, da valorizzare e rendere fruibile ad ogni cittadino e cittadina e di cui prendersi cura affinché non sia vandalizzato.

Per sintetizzare il percorso fin qui realizzato si possono indicare tre fasi: una prima di raccolta dati, in altre parole una ricognizione di che cosa non andava bene nella città; una seconda di progettazione comune di qualche intervento, nel caso di Bagheria la cittadella dello studente; una terza l'adozione di un bene da custodire e rendere fruibile a chiunque. In ultimo, in vista dell'anniversario del 23 maggio studenti e studentesse hanno realizzato 10 lenzuoli per celebrare la memoria delle vittime della mafia che saranno esposti a scuola.





IV Istituto comprensivo Domenico Costa di Augusta (SR)

Le sentinelle volano come i fenicotteri è lo slogan del progetto dei giovanissimi dell'IC D. Costa che vuole mettere in rilievo la scelta che da un lato intende il recupero e la valorizzazione del luogo e dall'altro salvaguardare la biodiversità. Ha esordito Amanda, sottolineando che hanno scelto di occuparsi delle Saline della loro città, un sito di grande pregio storico e naturalistico che dovrebbe essere recuperato alla fruizione di tutta la cittadinanza oltre che a quella del visitatore e del turista. Occuparsi delle Saline è esercizio di cittadinanza attiva, assumere il compito di individuare un luogo patrimonio di tutta la città e averne cura in un senso ampio: conoscerlo, scoprire l'importanza dal punto di vista storico, sociale, economico fino a giungere alla progettazione di un intervento di recupero, nel caso delle Saline uno di edilizia leggera che prevede l'ipotesi di un marciapiede sopraelevato che corre lungo tutto il litorale delle Saline.

Così articolato il progetto, hanno realizzato tutti i passaggi complessi per rendere la loro proposta credibile, sostenibile e oggetto di discussione pubblica: dalle norme urbanistiche ai vincoli della Soprintendenza, alle risorse disponibili in ambito europeo, ai materiali ecosostenibili da impiegare per l'intervento. Hanno realizzato immagini e un video per conoscere in modo più dettagliato lo stato delle Saline e la necessità di interventi urgenti per la salvaguardia, alcuni come il recupero di una passerella che non comportano costi eccessivi. Per conoscere le dinamiche della discussione nelle sedi istituzionali hanno intervistato il loro dirigente scolastico che aveva avuto, in passato, un'esperienza da assessore all'Ambiente.

Studenti e studentesse hanno iniziato anche un lavoro di sensibilizzazione nella propria scuola presentando il progetto alle classi seconde e prime e ai più piccoli della primaria, offrendo un primo esempio di cosa si intende con la nostra proposta di uscire fuori dalla propria scuola e coinvolgere altri studenti e studentesse.

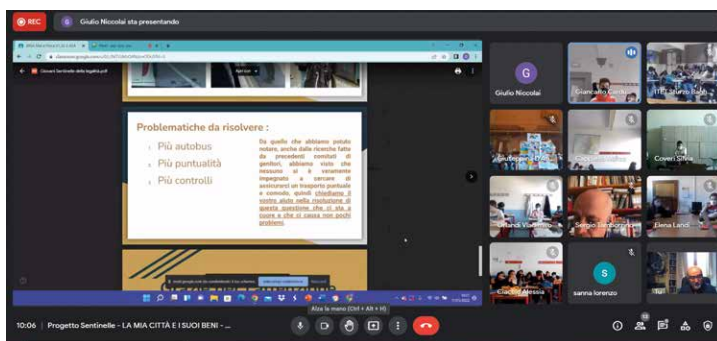
Liceo C. Lorenzini di Pescia (PT)

I giovani del Lorenzini di hanno proseguito ad occuparsi di trasporto pubblico, un tema di cui hanno già parlato lo scorso anno, documentandolo con immagini e la descrizione delle condizioni, mentre quest'anno hanno realizzato un questionario abbastanza approfondito le cui risposte sono state riassunte in alcuni grafici. I rilievi si sono concentrati sulle questioni sul numero dei mezzi, la puntualità e i controlli di chi paga il biglietto. Hanno scritto alla Regione Toscana che ha competenza sul tema e alla stessa Autolinee Toscane che gestisce il servizio. La risposta di aver acquisito la comunicazione è stata celere, ma sul merito è calato il silenzio.

Un altro gruppo ha proseguito invece con il lavoro sull'ambiente e, in particolare, sulla qualità dell'aria, dopo aver partecipato e approfondito con l'arboricoltore Giovanni Poletti la questione di alcuni alberi cosiddetti mangiaveleni. Hanno ricercato dati e altre informazioni sul sito di ARPAT, l'agenzia della protezione ambientale della Toscana, ed hanno sin-

tetizzato alcune richieste. La centralina di rilevamento della qualità dell'aria più vicina a Pescia è collocata nel comune di Capannori che dista circa 15 chilometri e ciò appare incoerente, né è prevista alcuna centralina mobile. Inoltre, in relazione alla qualità dell'aria vi sono alcune indicazioni che lasciano perplessi: mentre una legge regionale ricorda che debbono esserci delle soglie da non superare e modalità di calcolo dei valori limite ma mancano delle norme cogenti, sono poi indicate semplicemente delle raccomandazioni invece delle norme o delle direttive.

Per quanto molto tecnica la questione è stata posta in modo chiaro e andrebbe richiesta alla Regione Toscana e all'AR-PAT, mentre ai parlamentari si dovrebbe chiedere conto delle risorse da investire nella protezione ambientale.

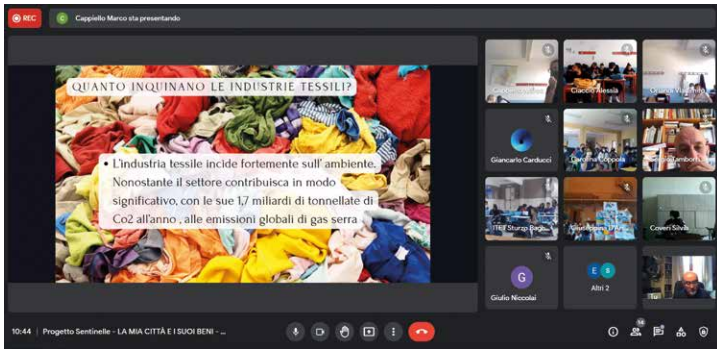


Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari di Prato

Le tre classi dell'ISS Dagomari hanno ripreso il tema della mobilità perché intorno alla loro scuola e alle altre due situazioni accanto, al mattino e all'uscita, il traffico è molto intenso e ha effetti sull'ambiente significativi nell'aria che respiriamo e nelle polveri sottili che, inalate, minano la salute di ogni uomo e donna, riducendo l'aspettativa di vita. Alla ricerca di soluzioni che non sono facili, ragazze e ragazzi hanno proposto di incentivare la mobilità sostenibile in bicicletta e di migliorare il trasporto pubblico, quali primi interventi che richiedono anche un mutamento culturale nelle abitudini e nel nostro modo di pensare alla mobilità.

E sull'ambiente hanno effetti particolarmente gravi anche la grande quantità di rifiuti che sono prodotti giornalmente. Accanto ai comportamenti virtuosi di chi innanzi tutto prova a produrre meno rifiuti e di chi differenzia e non disperde ci sono quelli scorretti di chi abbandona e non raccoglie separatamente, poi il traffico dei rifiuti speciali e pericolosi, comportamento quest'ultimo che mette a repentaglio la vita di uomini e donne. Un approfondimento specifico sul tema dei rifiuti è stato offerto dal lavoro di una classe che si è occupato degli scarti tessili, indicando le modalità corrette di smaltimento.





Alla bella mattinata non hanno potuto partecipare alcune delle scuole che avevamo associato a questo gruppo: il liceo Rodolico di Firenze, l'IIS Fermi di Santo Stefano di Cadore, l'IC Vasi di Corleone e la DD Siragusa di Palermo. Non hanno potuto prendere parte al confronto per difficoltà di connessione, rimettendo al centro dell'attenzione il tema delle dotazioni informatiche di ogni istituzione scolastica, questione che ha punteggiato i nostri appuntamenti in questi due anni di collegamenti a seguito della pandemia e che abbiamo ripetutamente sollevato come necessaria di una soluzione.



Nel liceo fiorentino studenti e studentesse avevano posto sotto la lente di ingrandimento la questione dei rifiuti e gli spazi a scuola nell'incontro con l'assessora all'Istruzione di Firenze. In particolare, a scuola vi sono i contenitori per la differenziata, vi è grande attenzione fra i giovani per separare i rifiuti, ma poi i rifiuti vengono accumulati all'esterno dell'edificio per la raccolta insieme con quelli di altre due scuole, una media e una dell'infanzia, in uno spazio vicino all'ingresso dell'edificio scolastico. Per questo motivo avevamo proposto dei contenitori interrati con chiavetta per evitare gli accumuli anche solo temporanei. Quanto agli spazi a scuola la crescita del numero degli iscritti pone con urgenza la questione di avere altri spazi sufficienti, non solo aule ma anche laboratori per accogliere tutti. Di questi temi studenti e studentesse avevano discusso con compagni e compagne di altre classi, coinvolgendoli nel loro percorso educativo.



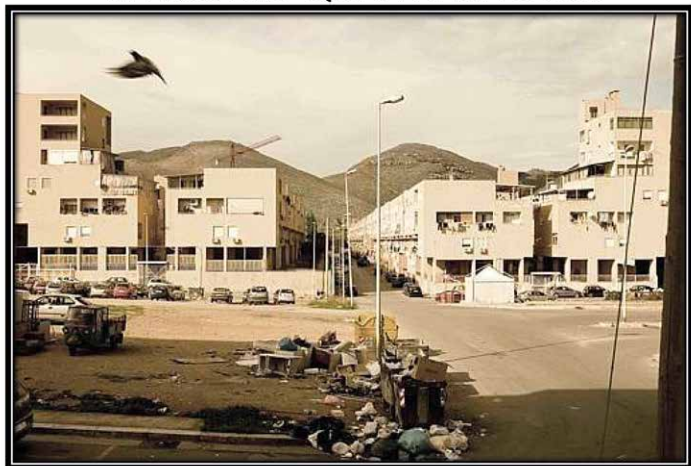
I giovani dell'IIS Fermi di Santo Stefano di Cadore avevano offerto la loro bella esperienza di civismo col porre all'attenzione il tema della sicurezza stradale su una statale nelle vicinanze del loro comune. In occasione dell'appuntamento con gli amministratori locali avevano chiesto di essere auditi sulla questione dalla commissione istituita presso la Prefettura sugli interventi per la sicurezza della statale 51. La partecipazione a questo terzo appuntamento sarebbe servita anche per aggiornarci sulla possibile audizione.



L'istituto comprensivo Vasi di Corleone ha proseguito con la sua opera meritoria di formare cittadini e cittadine attenti e responsabili e quelli della scuola media hanno scelto di porre al centro dell'attenzione il tema delle barriere architettoniche nella loro scuola. In particolare vi è un ascensore che è rotto da quasi vent'anni e se qualcuno, insegnante o studente, ha difficoltà anche temporanee a muoversi, ha un forte impedimento ad accedere ai piani superiori dell'edificio, come hanno documentato con il racconto quanto è accaduto in passato. Per questa ragione hanno posto la questione di un intervento urgente agli amministratori locali nel corso del secondo appuntamento.

In ultimo i giovanissimi della Direzione didattica Alessandra Siragusa di Palermo avevano sollecitato gli amministratori locali ad interventi nel loro quartiere in degrado e nella loro scuola per ripristinare uno spazio verde attorno all'edificio da ripulire e ripristinare, da curare, uno spazio per il gioco, le lezioni all'aperto. Inoltre nell'area di pertinenza della scuola vi è un edificio che potrebbe essere anch'esso recuperato e destinato a laboratorio di scienze e biblioteca. Ma le proposte di bambini e bambine si sono scontrate con la realtà di un Comune in una grave situazione di crisi finanziaria e, per questa ragione, impossibilitato a prevedere delle spese.

IL NOSTRO QUARTIERE OGGI



Le scuole assenti insieme a quelle che hanno invece preso parte all'incontro in video con le loro proposte hanno disegnato uno scenario dei principali temi di interesse nelle realtà cittadine e abbozzato un prospetto dei temi di discussione nella prossima Conferenza finale.

Un primo rilevante può essere individuato nella questione della mobilità. Ne hanno fatto oggetto di discussione tre scuole – il liceo Lorenzini, l'IISS Dagomari e l'IIS Fermi – che da approcci differenti conducono a mettere in rilievo la questione della mobilità collettiva: numero di automezzi e frequenza delle corse, grande attenzione al senso civico di pagare il biglietto, gradimento del servizio. Nel nostro Paese il trasporto pubblico locale è di competenza delle Regioni, ma avremmo bisogno di una disciplina del servizio generale, senza disparità da nord a sud, da località a località. Non è tollerabile ad esempio che in una città o in una regione il costo del biglietto sia maggiore se acquistato sull'autobus anche in mancanza di emettitrici alle fermate.

Ancora: il tema della mobilità visto da Prato ha messo al centro quella in bici o, aggiungiamo, quella cosiddetta dolce: ma negli spazi adiacenti alla scuola ve ne sono di adeguati e ampi riservati ad accogliere questo mezzo non inquinante?

La questione della mobilità ha un nesso stretto con quella ambientale e, più specificamente, l'inquinamento da traffico che intorno alle scuole andrebbe regolamentato con maggiore severità. Ben tre scuole si sono occupate sia pure in modi differenti del recupero di beni: un edificio a Prato, la stessa scuola a Bagheria e un pezzo importante della propria storia ad Augusta. Come fare ad incentivare la discussione pubblica su questi temi? Possiamo affidarci solo alla sensibilità degli amministratori oppure prevedere delle forme di incentivo?

AREA ATTREZZATA- PARCO GIOCHI



UN QUARTIERE DIVENUTO CIMENTERO DI AUTO RUBATE /RIFIUTI SPECIALI



In altri termini le giovani sentinelle di Augusta hanno posto una domanda diretta: il progetto Vivere le Saline ci ha permesso di riappropriarci di un luogo del quale abbiamo spesso sentito parlare. Visto quanto proposto come potremmo inserire tale progetto in un contesto generale di tutela dell'ambiente e di sviluppo occupazionale, ma fornendo anche elementi utili al settore terziario?

L'urgenza che hanno espresso con nettezza i giovani di Augusta potrebbe essere condivisa dai coetanei e delle coetanee di Prato con la villa delle Sacca e da tanti altri giovani di città diverse del nostro Paese.

In breve ci troviamo di fronte ad una proposta vera e propria di disegno delle nostre città su cui intendono spendere delle loro idee anche ragazzi e ragazze che in quelle città vivono, studiano, lavorano. Come immaginare dei percorsi di partecipazione per ragazzi e ragazze? Come renderli protagonisti ascoltando la loro voce in luoghi e in tempi deputati specificamente all'ascolto e al confronto?

In ultimo vogliamo sottolineare la questione degli edifici scolastici: vi è una grande attenzione ai luoghi che ragazzi e ragazze, grandi e piccoli frequentano ogni giorno e che vorrebbero accoglienti, dotati di spazi adeguati, di connessioni, biblioteche, laboratori, luoghi di studio. A fronte di questo interesse non corrisponde un piano per aumentare le risorse da dedicare all'edilizia scolastica e all'attenzione alle sollecitazioni di studenti e studentesse, che sono poi gli abitanti di quegli edifici. Sono temi che meritano la più grande attenzione e un'apertura all'ascolto, alla discussione che serva a rivitalizzare il dibattito pubblico, ad arricchirlo offrendo ulteriori momenti di partecipazione, a rendere più viva la nostra democrazia grazie al protagonismo di tanti giovani e giovanissimi.



IL NOSTRO IMPEGNO CIVILE

di Sergio Tamborrino

Giovedì 12 maggio si è tenuto l'ultimo degli appuntamenti con le giovani sentinelle delle scuole che hanno condiviso temi relativi all'impegno civile. Apparentemente lontane fra di loro, le questioni che giovani e giovanissimi di tante parti d'Italia hanno, con impegno, approfondito riguardano la nostra convivenza, anche se non hanno riflessi immediatamente diretti sulla vita di ciascuno e ciascuna. Oppure il riflesso ha un carattere contingente e limitato. È sufficiente scorrere l'elenco delle scuole che avevamo riunito e i relativi temi per accorgersi del grande valore di questo impegno.

Negli appuntamenti con gli amministratori locali di marzo ed aprile i giovani di Cascina dell'istituto Pesenti avevano offerto le loro analisi e le loro sollecitazioni sul tema del gioco d'azzardo, i più piccoli della primaria di San Romano si erano occupati dei primi articoli della nostra Costituzione, i coetanei della primaria di Alberto Manzi di Montemurlo del giardino della scuola e i più grandi della media, sempre di Montemurlo, di bande giovanili. A Bagno A Ripoli, quelli del comprensivo Caponnetto si erano occupati di violenza sugli animali. In ultimo, quelli del comprensivo Marconi di Licata avevano illustrato il loro percorso alla riscoperta del pomodoro *Buttiglieddru*.



Istituto comprensivo G. Marconi di Licata (AG)

Bambini e bambine di Licata, con un bel video, hanno raccontato il proprio lavoro, mostrando quanto realizzato nel giardino dei giusti, lo spazio accanto all'edificio scolastico dove si cura la memoria di coloro che hanno perseguito la giustizia e sono stati pienamente coerenti e consapevoli di tener fede al proprio dovere. Hanno fatto questa bella esperienza di cura delle piante di pomodoro che poi hanno trapiantato in altri luoghi più familiari, dando così un segnale di come le buone pratiche escono dalla scuola e percorrono le vie, le piazze, le abitazioni delle nostre città grandi e piccole, a sottolineare l'importanza dell'impegno e il contributo di ciascuno e ciascuna a conservare l'ambiente dove viviamo e il pianeta che abitiamo.

Enzo Graci è un agricoltore di Licata che ha recuperato i semi del pomodoro *Buttiglieddru* e li ha piantati senza usare alcun pesticida, ma ha utilizzato degli insetti predatori che si nutrono di tutti gli altri insetti che attaccano le piante e mangiano i pomodori. I bambini e le bambine hanno seguito gli insegnamenti di Enzo Graci e hanno liberato i predatori dopo aver piantato i semi proteggendo in questo modo le loro piantine. Hanno dato vita all'agricoltura che non usa i pesticidi e cerca di ripristinare un equilibrio in natura con il ricorso agli insetti predatori. Alla fine di maggio bambini e bambine dell'istituto Marconi raccoglieranno per primi i pomodori coltivati senza far ricorso alla chimica.

E di buone pratiche hanno dato prova con la bella esperienza de *Le sentinelle delle farfalle* di cui potete leggere nel riquadro seguente.

Le sentinelle delle farfalle

I.C "G. Marconi "
Scuola primaria "D. Liotta "
Classi 2^A/B
A.S. 2021/22



Nel Giardino dei Giusti - e dove altro? - hanno preso il volo le farfalle che bambini e bambine della scuola primaria hanno allevato, curato e coccolato in questo anno scolastico. Questa loro esperienza è stata molto emozionante perché hanno seguito sin dall'inizio ad osservare il bruco dallo stato di larva fino alla trasformazione in farfalla. Sarebbe essere, questa loro esperienza, solo un'osservazione scientifica, invece ha risvolti più complessi. Infatti hanno tratto la convinzione che il lavoro di uomini e donne è quello di prendersi cura, accudire e proteggere, quanto troviamo su questa nostra Terra.

Meraviglioso!

Emozioni, tante, tantissime... li abbiamo cresciuti, accuditi, dato da mangiare, coccolati, osservati e studiati. Alla fine, dopo una lunga e amorevole attesa, appariva ai nostri occhi increduli, la regina del cielo.



QUANTE EMOZIONI!!!!

Abbiamo capito quanto **SPLENDIDA** è la **NATURA...**
La "Natura crea" e il nostro **DOVERE** è quello di accudirla e proteggerla affinché quello che abbiamo visto con la nostra lente di ingrandimento, il nostro cuoricino, possa continuare a vivere in una "casa" circondata da persone che adottino comportamenti civili.



"Volerò"
disse il bruco.
Tutti risero.
Tranne le farfalle.



Fantastico!

Abbiamo seguito da vicino tutte le fasi: da bruchetti a splendide farfalle.



Le abbiamo donato la libertà nel nostro "GIARDINO DEI GIUSTI", simbolo di **LIBERTÀ** e **GIUSTIZIA**, ma con questo atto abbiamo promesso di farla vivere il più a lungo in una casa meravigliosa, sulla nostra amata **TERRA.**



<https://photos.app.goo.gl/YSoL1MwNl7dDA7TW8>
Link per visualizzare il video

AIUTACI!

Noi abbiamo iniziato... e tu?



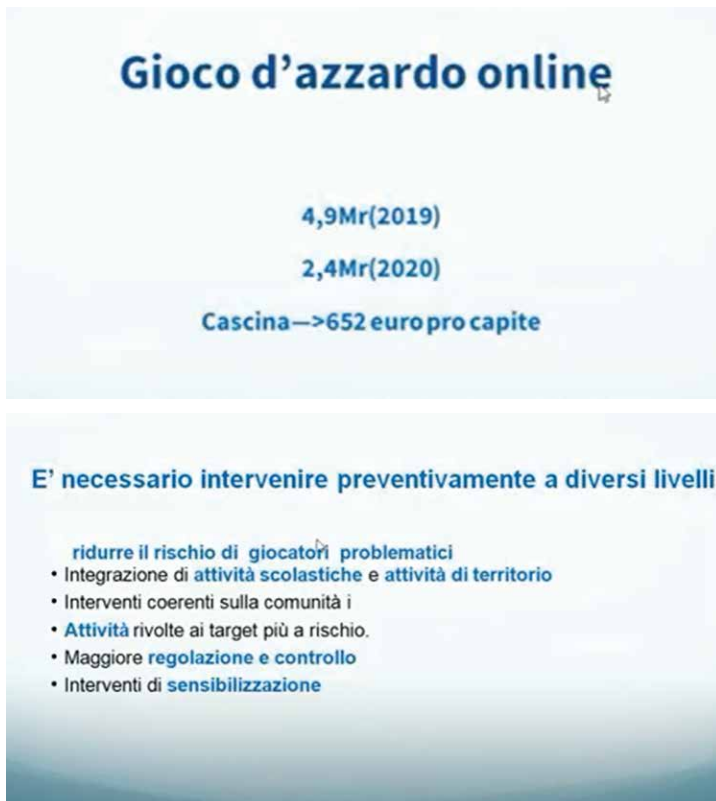
Gli alunni e le maestre
Cinzia Licata D'Andrea
Paola Morgante
Catia Vizzini
Pina Lo Coco
Antonella Gianforcaro
Angela Santamaria

ISIS Antonio Pesenti di Cascina (PI)

Il gioco d'azzardo può essere definito come una scommessa di beni materiali su di un esito di un gioco dipendente esclusivamente dal caso. Non conta in alcun modo l'abilità e nessun giocatore può migliorare la propria performance con l'esperienza, anche se molto spesso i giocatori esprimono la propria fiducia nelle proprie capacità che non ha fondamento in alcun dato reale o fanno affidamento su oggetti portafortuna. Il gioco d'azzardo è lecito quando le vincite sono determinate per legge.

A prima vista il gioco d'azzardo sembra innocuo, ma appena si supera questa prima apparenza emergono due nodi: il gio-





co d'azzardo è uno strumento molto utile per il riciclaggio del denaro sporco e quando chi gioca assume il comportamento di gioco permanente allora siamo di fronte ad un vero e proprio disturbo mentale che è il gioco d'azzardo patologico. La scommessa con probabilità di vincita minime, il pensiero ossessivo del gioco nella vita quotidiana, il ricordo e il racconto di scommesse e di vincite passate e l'indebitamento fino a vendere beni di famiglia e commettere atti illeciti sono tutte caratteristiche del giocatore d'azzardo.

Hanno poi individuato alcuni interventi più urgenti per ridurre il rischio di giocatori problematici:

1. integrazione di attività scolastiche e sul territorio;
2. maggiore regolazione e controllo;
3. interventi di sensibilizzazione;
4. attività rivolte ai target più a rischio;
5. interventi coerenti sulla comunità.

Un maggiore controllo del gioco online e una campagna di sensibilizzazione sono delle misure urgenti che possono essere implementate con facilità e senza grandi costi.



I.C. di Piazza al Serchio

- Primaria di San Romano

I bambini e le bambine della primaria di San Romano in Garfagnana hanno scelto di studiare e approfondire alcuni articoli della Costituzione, alla scoperta dei valori che vi sono racchiusi e che costituiscono un orientamento nel nostro agire di tutti i giorni, a cominciare dal principio di libertà, quello di esprimere le proprie opinioni e, insieme, di accettare quelle degli altri anche se sono diverse dalle nostre. Nell'affrontare questi temi hanno incrociato la vicenda della guerra, la guerra che insanguina l'Europa, che significa terrore e lutti e nega alla radice il dialogo. Scolari e scolare sono stati così sollecitati a riflettere sulla guerra e sull'articolo 11 della Costituzione, che era poi uno dei grandi principi di Antonino Caponnetto su cui ci siamo soffermati e ci soffermiamo in ogni occasione a tenere alta l'attenzione.

Come era accaduto il giorno precedente si sono ripetute difficoltà di connessione che hanno impedito ad alcune classi di prendere parte all'appuntamento.



I.C. Montemurlo

- Primaria Manzi

A Montemurlo bambini e bambine della primaria hanno ripreso il bel lavoro dello scorso anno mettendo sotto la lente di ingrandimento la scuola. Lo scorso anno avevano dedicato particolare attenzione all'edificio scolastico mettendo in rilievo alcuni problemi e l'interlocuzione con gli amministratori locali aveva avuto come esito la soluzione di alcune delle urgenze. Quest'anno l'attenzione è stata volta al giardino intorno alla scuola, uno spazio importante anche in relazione alle restrizioni cui sono stati obbligati in tempo di pandemia. Hanno misurato lo spazio, hanno prospettato delle soluzioni mettendo in particolare rilievo la questione della sicurezza.

I.C. Montemurlo**S.M. Salvemini La Pira**

I più grandi della scuola media avevano scelto di occuparsi di bande giovanili. Oltre a raccogliere informazioni fra coetanei e coetanee e indicare alcune delle forme di devianza nei comportamenti di questi giovani, avevano messo l'accento sul problema dei luoghi di socializzazione, di incontro che, nei ragionamenti di studenti e studentesse, costituirebbero un primo passo di una strategia di contrasto. Sarebbero luoghi di aggregazione e di attività liberamente scelte da giovani e giovanissimi, aperti al loro protagonismo culturale, dove poter fare esperienze culturali insieme, e questi luoghi dell'incontro e dell'accoglienza potrebbero costituire un antidoto a talune forme di devianza.

Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno a Ripoli - Antella (FI)

Gli animali non possono sospettare di essere oggetto della violenza degli umani o che la loro sofferenza possa essere il divertimento degli umani, per parafrasare uno slogan che hanno coniato i giovanissimi del comprensivo Caponnetto di Bagno A Ripoli, né possono comprendere che vi sia qualcuno che ami vederli combattere o scommettere sulla loro lotta. Questa sorta di sadismo che prende forma nei confronti degli animali è indice di un comportamento violento verso ogni altro essere vivente che sia indifeso ed è frutto di una mancanza di cultura, di valori.

La violenza si esercita anche con gli abbandoni, soprattutto nei periodi estivi, con la mancata cura, e a ragione di una scarsa disciplina normativa di questi comportamenti violenti o irresponsabili spesso il colpevole riesce a farla franca. Le ragioni della violenza sugli animali possono essere ricondotte a tre tipi: inconsapevolezza, cioè il non rendersi conto che il proprio comportamento causa dolore nell'animale; maltrattatori occasionali che provocano dolore qualche volta o per un breve periodo di tempo; maltrattatori che lo fanno per piacere, i cacciatori, chi sfrutta gli animali negli spettacoli o li



usa in azioni illecite, chi lo fa per puro divertimento.

Alcune semplici proposte potrebbero migliorare sensibilmente la condizione degli animali: centri di accoglienza e recupero, sostegno a chi aiuta gli animali e segnala se vi sono randagi che hanno bisogno di aiuto e protezione, infine non gettare i rifiuti in mare che potrebbero essere pericolosi per chi abita il mare stesso.

Uno sguardo anche superficiale ai temi che abbiamo riportato sommariamente conferma questa nostra scelta di raggrupparli sotto la voce impegno civile, cioè questioni che riguardano e qualificano il nostro essere cittadini e cittadine, attenti appunto alle qualità della nostra convivenza. Tali qualità sono intessute dei valori della nostra Carta, dal rispetto delle norme e dei diritti di ogni essere anche se di una specie diversa, come sono gli animali. Ci ricordano, ragazzi e ragazze, bambini e bambine, che tanto più è esteso il senso civico, l'osservanza delle regole tanto più risaltano le violazioni, i comportamenti che trasgrediscono le norme e tanto più forte deve essere la riprovazione morale e culturale. Questa consapevolezza deve crescere e rafforzarsi con il lavoro scolastico e, in questo senso, assume un grande rilievo l'educazione civica. La scuola ha bisogno di risorse, docenti e tempi per l'educazione civica, proprio per consolidare valori per una convivenza giusta, solidale, attenta.

Il dovere della solidarietà richiamato dall'articolo 2 della nostra Carta ci rimanda all'altro, a chi ci sta accanto e attraversa grandi difficoltà come accade a chi vede nel gioco la soluzione dei suoi problemi. Da questo punto di vista è degna di rilievo la proposta dei giovani di Cascina di illustrare il proprio lavoro sul gioco d'azzardo nei circoli e nei luoghi di aggregazione anche degli adulti e degli anziani. L'azzardo è un precipizio dal quale risalire è molto complicato, come abbiamo letto nel libro di Giovanni Endrizzi, *AvVinti e Vincitori*, recensito nel terzo numero del giornale di quest'anno, e richiede anche un grande impegno di risorse per il recupero dal gioco d'azzardo patologico. Ma vi è un altro punto sollecitato anche nell'approfondimento con il senatore Endrizzi che vorremmo fosse sottolineato con i parlamentari nella Conferenza finale. Il gioco d'azzardo finanzia il Reddito di cittadinanza (non interessano qui le valutazioni sul Reddito di cittadinanza) e dalle tabelle che sono state illustrate nell'incontro del 21 febbraio scorso (si può vedere sempre nel terzo numero del giornale) si deduce che la propensione al gioco diminuisce con il crescere del reddito personale. Ci troviamo dinanzi al paradosso che il Reddito di cittadinanza è finanziato dai redditi più bassi, come se i poveri finanziassero i più poveri!

Il nostro auspicio è che la Conferenza finale del progetto metta al centro questi temi che ragazzi e ragazze di tante scuole hanno approfondito in questo ultimo anno scolastico.



Un addio al nostro Direttore Nazareno Bisogni

Giovedì 14 luglio 2022 ci ha lasciati un amico, un fratello, Nazareno Bisogni.

Per oltre 30 anni si è occupato dell'ufficio stampa della Cgil Toscana e da diversi anni, con grande passione, si è occupato anche della comunicazione per la nostra fondazione: era la nostra voce con colleghi giornalisti, mass media e istituzioni. Nel dicembre 2021, rimasta vacante la direzione del nostro periodico, *Le SENTINELLE DI NONNO Nino*, mi sono recato nel suo ufficio in via Pier Capponi, sede della Cgil, dove mi ha accolto come sempre, con il suo sguardo sorridente da sopra gli occhiali. Non c'è stato bisogno di parlare di incarico o meno, era scontato per entrambi, era uno di noi in fondazione. Ci siamo quindi messi a parlare dei giovani, della loro precarietà, emarginazione, sfruttamento, ma anche la loro voglia di mettersi in gioco nonostante la società li voglia silenti. Seguiva sin dal primo numero i nostri articoli del giornale, era lui che curava le comunicazioni per gli incontri delle Conferenze nazionali.

Nazareno aveva condotto le sue battaglie all'interno dell'Associazione Stampa Toscana, di cui è stato anche vice presidente, e quelle in seno alla Federazione Nazionale della Stampa a favore dei giovani giornalisti spesso sfruttati, si era sempre battuto per dare diritti e dignità al lavoro. Ma il suo impegno, la sua passione hanno origini lontane in difesa dei diritti e della giustizia sociale, pronto a intraprendere qualsiasi difficoltà pur di raggiungere quello che il suo gran cuore gli indicava.

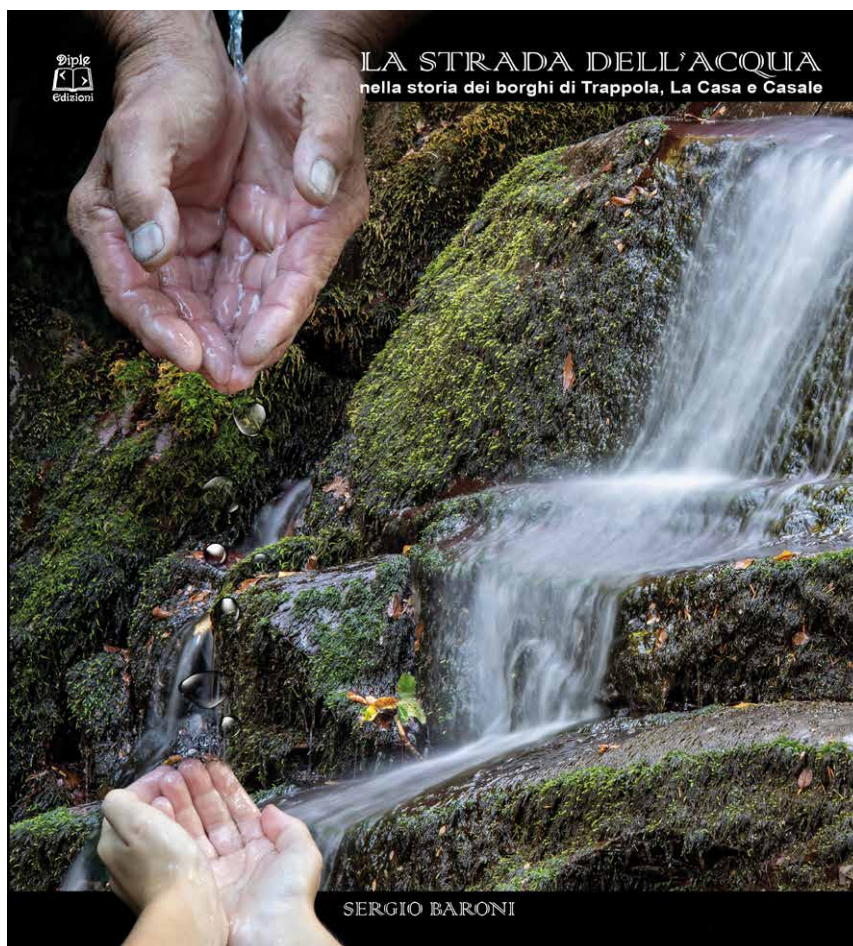
Tanti i progetti, le idee che quella mattina avevamo messo in campo.

Sono trascorsi solo 6 mesi ma l'entusiasmo, la sua professionalità, il suo valore aveva profuso in noi speranze e sogni.

Un male lo ha portato via all'improvviso. Una perdita enorme per tutti noi.

Siamo vicini a suo figlio, sua figlia e sua moglie.

Ciao Nazareno che la terra ti sia lieve.



Diple Edizioni
 ISBN 978-88-88082-43-1
 € 16,00

Esempi e valori da emulare

Il volume racconta le vicende di tre borghi toscani sulle alture di Pratomagno. A unire la loro storia, che ha cambiato la vita ai suoi abitanti, è l'acquedotto.

Tutto ha inizio intorno agli anni '50 del secolo scorso quando un parroco convinse i suoi cittadini a sfruttare una sorgente lasciata in eredità dal barone Luigi Ricasoli per portare questo bene comune nelle proprie case.

La sorgente era così lontana che il solo pensiero di portarla giù a valle era considerata impresa talmente ardua da far dubitare anche i più saggi del paese, però, con l'aiuto della Provvidenza... Ci volle tutta la tenacia e il coraggio di un piccolo parroco di montagna, don Dario Dragoni, per firmare i tanti fogli e realizzare quel progetto lungo cinque chilometri e durato quasi due anni di lavoro, tanto fu il tempo che occorre per costruire i depositi e per interrare con pala e piccone quel tubo da portare ai paesi di sotto.

Ma per quanto ardua fosse stata la sfida, la gara più bella fu vinta da quel sacerdote che riuscì a motivare e riunire i paesi, divisi da gelosie mai sopite, consapevole che l'acqua dentro le case sarebbe stata l'unico vero obiettivo capace di avvicinare persone ormai stanche e sfiduciate da false promesse.

È il racconto dei bisogni, delle aspirazioni e del lavoro di portare quel bene prezioso, fonte di vita, in ogni casa, spezzando così la catena delle fatiche quotidiane di grandi e piccoli nell'approvvigionamento presso una fonte.

Scorre nelle pagine il racconto di questo lungo cammino, descrivendo come l'acqua "catturata" dalle fonti poste in alto raggiunge i tre centri abitati e approda in ogni abitazione. Si ritrova in ogni riga la fatica intrapresa da uomini e donne delle tre località di rendere disponibile a ciascuno e a ciascuna il

bene prezioso dell'acqua.

Si parla di fatica a ragione perché sono gli uomini e le donne a scavare, a trasportare strumenti e materiali, in principio anche a dorso di mulo, per realizzare una sorta di utopia: realizzare un'opera che serva alla collettività intera, che soddisfi un bisogno primario, essenziale alla vita, sottraendolo alla "maledizione" della fatica.

A distanza di quasi un secolo, quel bene comune viene gestito dalla Comunità senza fini di lucro!

Non ci sono nelle righe echi delle discussioni che hanno animato il dibattito politico e culturale intorno all'acqua negli ultimi decenni, né ci sono riferimenti al referendum del 12 e 13 giugno 2011 boicottato da tutti i governi che si sono succeduti. Ci sono però in quelle righe un insieme di valori che non possiamo sottacere: la solidarietà e la cura del bene comune, la collaborazione e l'importanza del contributo di ciascuno, la partecipazione e la democrazia delle scelte. In breve, un piccolo dizionario di educazione civica anima le pagine del volume restituendoci indicazioni utili per la vita di tutti i giorni.

Questa bella e lunga esperienza di portare l'acqua nei tre borghi costituisce una bella lezione di virtù civiche anche per i decisori politici dei giorni nostri, indicando loro quanto sia rilevante il coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine nelle scelte pubbliche, l'ascolto e il predisporre degli spazi per l'agire, tutte pratiche che riannodano i fili della democrazia. E, da questo punto di vista, voglio sottolineare una straordinaria e inaspettata sintonia con le esperienze dei percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza della fondazione Antonino Caponnetto e del suo progetto *Giovani sentinelle della legalità*. Dal dettame del giudice, padre del pool anti-

mafia, giovani e giovanissimi con il loro protagonismo nelle proprie scuole e nelle città in cui vivono si occupano, nei loro progetti, di acqua quale bene comune, di come preservarla e renderla disponibile a tutti.

Oggi con il surriscaldamento del pianeta, l'acqua diventa sempre più scarsa e sempre meno accessibile ai poveri. Ben otto milioni all'anno di persone muoiono per non avere acqua.

Nonostante in Italia il 20 per cento del territorio rischi la desertificazione nei prossimi anni, non ci sono progetti adeguati per la soluzione del problema. Per i gestori non esiste l'obbligo di investimenti nella rete se non intervenire nei casi di guasti mentre sono anni che bisogna intervenire sulle strutture idrauliche obsolete.

È sotto gli occhi di tutti le bollette aumentano, la qualità della gestione cala. I dati Istat ci informano che le perdite di acqua si aggirano attorno al 42%, mentre gli investimenti nelle reti idriche cala, il 91% degli utili è distribuito tra gli azionisti.

I nostri politici nostrani dovrebbero sapere che per il privato è normale avere un profitto e per non perdere tale utile devono immettere più acqua nelle reti, di cui una grossa parte va irresponsabilmente persa! Se si fosse onorata la volontà del 94% dei cittadini che votarono per la gestione pubblica, molti di quei profitti potevano e potranno essere convogliati per interventi importanti.

È il momento di scelte dove la dispersione dell'acqua è rubata irresponsabilmente alle nuove generazioni.

Abbiamo bisogno di una politica e di uomini e donne che sappiano correggere gli errori del passato con una legge che abbia obiettivi etici: riportare il servizio idrico al Ministero dell'Ambiente per agire contro le perdite e il dissesto idrogeologico e garantire la tutela delle fonti primarie.

Anche su questo tema ci chiediamo: «Vi è traccia nei programmi del dopo 25 settembre?»

Domenico Bilotta